

NOTIZIE IN...

# CONTROLUCE

Mensual de actualidad y cultura de los Castillos Romanos y Preneestinos  
Legado Noticias en...Controluce - Año XIV n° 10 de Octubre de 2005

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Preneestini  
Insero di Notizie in... Controluce Anno XIV n. 10 - ottobre 2005

Monte Compatri - Calahorra

Città gemelle - Ciudades hermane



Elaborazione grafica di una vista di Calahorra e del "Genio alato" di Monte Compatri

Elaboración gráfica de una vista de Calahorra y del "Genio alado" de Monte Compatri

#### Sommario:

- pag. 2 Scoprendo Calahorra  
di *Claudio Comandini*
- pag. 4 Una staffetta particolare  
di *Fausto Giuliani*
- pag. 4 La Rioja: camminando verso Santiago de Compostela  
di *Tarquinio Minotti*
- pag. 6 I festeggiamenti per il IV Centenario dei Carmelitani Scalzi  
di *Paolo Bragatto*
- pag. 8 Roberto Bignoli in concerto a San Silvestro  
di *Mirco Buffi*
- pag. 8 La Corale polifonica di Grottaferrata e la Liturgia Bizantina  
di *Rosalinda Gaudiano*
- pag. 10 Profilo di Marco Fabio Quintiliano: un romano di Calahorra  
di *Claudio Comandini*
- pag. 14 La Basilica di *Tusculum*  
di *Xavier Dupré Raventòs*

#### Sumario:

- pag. 3 Descubriendo a Calahorra  
de *Claudio Comandini*
- pag. 5 Una gincana particular  
de *Fausto Giuliani*
- pag. 5 La Rioja: caminando hacia Santiago de Compostela  
de *Tarquinio Minotti*
- pag. 7 Los festejos por el IV Centenario dei Carmelitani Scalzi  
de *Paolo Bragatto*
- pag. 9 Roberto Bignoli en concierto en San Silvestro  
de *Mirco Buffi*
- pag. 9 El Orfeón polifónico de Grottaferrata y la Liturgia Bizantina  
de *Rosalinda Gaudiano*
- pag. 12 Perfil de Marco Fabio Quintiliano: un romano de Calahorra  
de *Claudio Comandini*
- pag. 15 La Basilica de *Tusculum*  
de *Xavier Dupré Raventòs*

Tivoli RCA 88 S.r.l.

IMPRESA DI COSTRUZIONI

Tivoli RCA 88 S.r.l.

00172 Roma - Via dei Frassini, 87

Tel. 06.23236058 - Cell. 337.758807 - 335.5203983



(Claudio Comandini) - Borges diceva che in Spagna ci sono poche cose, ma essenziali. Calahorra sembra effettivamente corrispondere ad una tale essenzialità. La città presenta questi dati: popolata da 22.450 abitanti, a 368 metri sul livello del mare e circondata da vigneti, alla confluenza fra l'Ebro e il Cidacos e nella valle fra i monti iberici e i



Mapa della Rioja

Pirenei, nella regione-provincia de *La Rioja* del nord-est iberico. Sia la sua posizione che la presenza di monumenti antichi e di residenze signorili dalle facciate barocche e plataresche, l'esuberante stile spa-

gnolo del XVI sec., rivelano tracce di un passato distillatosi con lenta cadenza.

Alcuni indizi che possono fornirci una cifra della sua storia (se siamo interessati a scorgersela) possono essere cercati in qualche documento forse da rileggere, e altri possono essere trovati proprio negli edifici e nelle circostanze più comuni.

**Feste popolari e santi patroni. Los Gaiteros**

Le feste con cui Calahorra cade l'anno si svolgono intorno al 3 Marzo (*Fiestas de Invierno*), e al 25 e 31 Agosto (*Fiestas Patronales*). In ambedue i casi vengono festeggiati S. Emeterio e S. Cheledonio, due soldati romani giunti in Galizia con la VII Legione alla fine del III sec. Secondo la tradizione erano figli di S. Marcelo e S. Nona, patroni della città di León, e vengono martirizzati e decapitati sulle rive del fiume Cidacos un 3 di Marzo perché rifiutatisi di rinnegare la fede cristiana, come ordinatogli dall'imperatore Diocleziano. Durante la dominazione musulmana le reliquie dei santi vengono traslate al Monastero di Leire in Navarra, dove restano per diversi secoli favorendo la diffusione del culto a Santander (dal sec. IX), e a Cardona (in *Cataluña*). Le reliquie tornano a Calahorra, e nel 1332 viene fondata *La Confradía de los Santos Mártires*. Una delle versioni della leggenda dice che le teste decapitate giunsero fino a Santander; sul luogo del martirio si sono succeduti diversi edifici fino all'attuale *Catedral*, dove attualmente sono custodite le reliquie. Tuttora durante le feste si svolge la processione; fra i diversi gruppi che accompagnano i cortei, *Los Gaiteros*, suonatori di cornamuse, la cui presenza è attestata dal sec. XVII.

**La cattedrale, il mercato, il museo**

La *Catedral* è un vasto edificio rinascimentale che risale al sec. XVI, con parti gotiche e facciata neoclassica. All'interno, la *Cappella de San Pedro*, con retablo plataresco e griglia gotica in ferro battuto. Il Tesoro è ricco di preziose orificerie fra cui l'ostensorio del 1462. Vi sono anche alcune tavole e codici miniati del sec. XII. Allo stesso periodo di questi preziosi codici risale il *Privilegio de Mercado* concesso alla città da Alfonso X Il Savio; il *Mercado Tradicional de Frutas y Verduras* si tiene tuttora tutti i giovedì a Plaza del Raso. Il *Museo Municipal* (visite 11-13/19-21, chiuso la domenica) è un piccolo ma interessante museo costruito nel 1956 presso il palazzo comunale (*Ayuntamiento*). Quasi interamente dedicato all'archeologia, fra i pezzi notevoli offre la *Donna Calagurritana*, copia marmorea romana di un originale greco del V sec. a.C. Questo reperto è indice di un gusto ellenista che coinvolge numerosi esponenti delle province iberiche, fra cui anche Adriano, grande viaggiatore dei territori di un Impero ormai definito nei suoi confini.

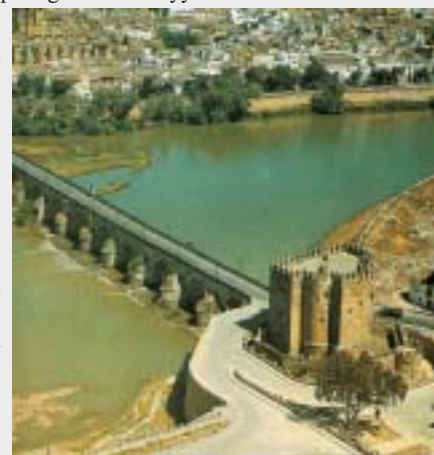
**Dal Paleolitico alla Reconquista**

Il primo insediamento della città risale al Paleolitico inferiore, e una popolazione vi si stabilisce alla fine dell'Età del Ferro. Di fondazione iberica (*Calagurrisa Nassica*) viene conquistata nel 187 a.C da Roma, che la porta al suo massimo splendore per l'importanza che assume nel favorire il controllo sulle regioni limitrofe. Al centro delle lotte fra Sertorio e Pompeo fra il 74 e il 71 a.C., Giulio Cesare e Augusto le conferiscono grandi onorificenze, nominandola Municipio Romano e sviluppandola negli aspetti urbanistico, economico e politico, e fornendola dei servizi quali Circo, Terme e Anfiteatro ancora testimoniati da resti archeologici. La città batte moneta e diventa sede di un'Amministrazione di Giustizia. Di origine *calagurritana* sono il maestro di retorica Marco Fabio Quintiliano e il poeta cristiano Aurelio Prudenzio Clemente. Dal IV sec. diventa sede episcopale, esercitando una vasta influenza.

Dal 507 la penisola iberica è invasa dai Visigoti, che cacciano Bizantini e Svevi. Poco pratici di commercio, ne impoveriscono le città, ampiamente popolate da Ebrei Sefarditi. Nel 710, l'autorità dell'ultimo re visigoto Roderico è piuttosto contestata, e il paese viene devastato dalle contese. Secondo la leggenda, Roderico rapisce la figlia del governatore di Ceuta, il cristiano Giuliano, vassallo del signo-

## Scoprendo Calahorra

re di Damasco al-Walid, principe degli arabi Omayyadi. Il califfo incarica Musa, governatore nel Mahagreb, di fare una ricognizione, effettuata dal luogotenente Tariq, che attraversa lo stretto con 400 cavalieri e 400 fanti. Nel 714 la penisola iberica è conquistata dai musulmani, che forniscono impulso all'agricoltura e all'urbanistica. La sconfitta subita a Poitiers da parte di Carlo Martello nel 732 e la cacciata degli Omayyadi da Damasco da parte degli Abbassidi nel 750 permettono sostanzialmente che nel 755 Abd al-Rahaman rivendichi l'emirato. *Al-Andalus*, con capitale a Cordova, diviene una terra prospera e tollerante. Il successivo spezzettamento fra i diversi sultani favorisce i principi cristiani.



Torre Fortaleza de Calahorra

Riconquistata nel 1045, Calahorra viene incorporata al Regno di Castiglia da Alfonso VI, dando inizio alla progressiva ritirata araba. Tuttavia, il visir Al-Mansur troverà modo di incendiare nel 1102 nei pressi de La Rioja il monastero mozarabico (fondato dai cristiani sotto il dominio musulmano) di San Millán de la Cogolla.

**Le due Plaza de Toros. Guerra Civile e dittatura**

Al sec. XI risale probabilmente la *Corrida*, spettacolo di lotta fra toro e torero, che diventa uno degli elementi caratteristici del folklore spagnolo. Questa presenza a Calahorra è legata comunque alla modernità: la prima *Plaza de Toros* viene costruita da Rafael Diaz nel 1879 all'interno dell'antica *Unión Calahorrana y Teatro Ideal*. Capace di contenere 4.000 persone, viene distrutta da un incendio nel 1914. Un comitato cittadino si impegna per la nuova *Plaza de Toros*, costruita in soli quattro mesi impiegando 40 tonnellate di ferro e 30 vagoni di cemento, ed è inaugurata nel 1924.

Le corride si interrompono dal 1936 al 1938 per la Guerra Civile, che oppone la Repubblica sostenuta dal Fronte Popolare (repubblicani, socialisti, comunisti e anarchici) alle forze reazionarie e ai militari capeggiati da Francisco Franco, il quale viene aiutato dall'Italia fascista e dalla Germania nazista. La dittatura di Franco si conclude nel 1975, portando al ripristino della monarchia borbonica, che nel 1977 indice le prime elezioni libere dai tempi della vittoria del Fronte Popolare.

**Marrani, moreschi, streghe, inquisizione: alcune precisazioni**

A Calahorra il primo documento che attesta la presenza di una comunità ebraica risale alla fine del sec. XI, mentre il massimo sviluppo del quartiere della *Juderia* si registra a metà del sec. XIV. Poco dopo, quando Enrico II di Trastámara occupa la città e diventa re, parte della comunità ebraica si rifugia in Navarra per timore di rappresaglie. Nel 1456 diviene vescovo della diocesi calagorritana Pedro Gonzalez Mendoza, poi cardinale e consigliere reale. Mentre la *reconquista* cattolica entra nella fase decisiva, aumenta il numero dei *conversos*, ebrei convertiti: alcuni di essi sono accusati di essere *marranos* (maledetti o maiali) e professare clandestinamente la loro religione.

Granada è presa nel 1492 dopo cinque anni di assedio. Espugnata quest'ultima roccaforte gli arabi superstiti possono restare solo se aderiscono al cristianesimo, diventando *moriscos* (moreschi). Lo stesso anno i re cattolici firmano il decreto di espulsione di tutti gli ebrei. A Calahorra quelli che si convertono vengono completamente assimilati. L'antica *Juderia* viene ripopolata con forestieri cristiani; la sinagoga diventa l'Eremo di San Sebastián (in seguito Chiostro del Convento dei Francescani). Ebrei discendenti degli espulsi dal nome Calahorra o Calahorra sono presenti nel sec. XVI e XVII in Cracovia (Polonia).

Se la presenza di "streghe" è attestata da un uso linguistico medievale (la grafia originaria di strega (*bruja*) è *bruxa*, parola di origine ignota che un dizionario latino-arabo di area catalana fa risalire al 1287), ancora alla metà del quattrocento l'Inquisizione in Castiglia non esiste, ed è pressoché inerte in Aragona. La Spagna non viene immediatamente coinvolta nelle cacce imperversanti dall'altra parte dei Pirenei, dove ha vasta e nefasta influenza il *Malleus Maleficarum* di Institor e Sprenger. In realtà gli stessi sovrani Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, che hanno a corte molti influenti *cristianos nuevos*, vogliono che la nuova Inquisizione sia sotto il proprio controllo, e non sotto quello del Papa. Infatti, Sisto IV Della Rovere la affida loro nel 1478; i tribunali dell'Inquisizione spagnola dipendono da un Inquisitor Generale e un consiglio chiamato *La Suprema*. Alla fine del XV sec. Bernardo Basin, che aveva studiato a Parigi e predicato a Roma, nel *Tractatus de Magicis Artibus*, rivela l'attitudine sostanzialmente "scettica" degli Inquisitori spagnoli, negando le più diffuse dicerie sulle streghe, anche se a volte opinioni autorevoli lo spingono ad ammettere la possibile realtà del *sabba*. Questo viene comunque spesso ancora ascritto alla sopravvivenza di concezioni pagane: non è ancora del tutto accettata la teoria, formulata dall'Università di Parigi alla fine del XIV sec., per cui il "patto con il diavolo" sia implicito in ogni tipo di magia.

Tuttavia, le persecuzioni dell'Inquisizione iniziano a diffondersi, e nel 1507 proprio

*Continua in ultima pagina...*



## Descubriendo a Calahorra



(Claudio Comandini) - Borges decía que en España hay pequeñas cosas, pero



Calagurris Nassica Julia

Sea su posición que la presencia de monumentos antiguos y los palacios señoriales de las fachadas del Barroco, el estilo español esuberante del siglo XVI, revelan rastros de un pasado destinado a una lenta decadencia. Algunas indicaciones pueden darnos una cifra de su historia (si estamos interesados a conocerla) pueden ser buscadas en muchos documentos quizá para volver a leer, y otros pueden ser hallados en los edificios y en las circunstancias más comunes.

### Las festividades y santos patronos. Los Gaiteros

Las festividades con las cuales Calahorra organiza el año se desarrollan a partir del 3 de Marzo (*Fiestas de Invierno*), y el 25 y 31 de agosto (*Fiestas Patronales*). En ambos casos vienen celebrados San Emeterio y San Celedonio, dos soldados romanos llegados en Galicia con la Legión al final del siglo III. Según la tradición eran hijos de S. Marcelo y S. Nona, patronos de la ciudad de León, y vienen martirizados y decapitados en el río de Cidacos un 3 de Marzo porque se habían rechazado a renegar de la fe cristiana, como le había ordenado el emperador Diocleciano. Durante la dominación musulmana las reliquias de los santos vienen trasladadas al Monasterio de Leire en Navarra, donde permanecen por varios siglos favoreciendo la difusión del culto en Santander (del siglo IX), y en Cardona (en *Cataluña*). Las reliquias regresan a Calahorra, y en 1332 se fundó *La Confradía de los Santos Mártires*. Una de las versiones de la leyenda dice que las cabezas decapitadas llegaron hasta Santander; en el lugar del martirio son varios se sucedieron diferentes edificios edificios hasta la actual *Catedral*, donde actualmente se guardan las reliquias. Todavía durante las festividades se desplaza la procesión; entre los varios grupos que acompañan a los cortejos, *Los Gaiteros*, sonadores de cornamusas, de cuya presencia se atestigua ya a partir del sig. XVII.

### La catedral, el mercado, el museo

La Catedral es un edificio inmenso de la *Edad de Oro* que remonta al siglo XVI,



Interior de la Catedral

con partes góticas y una fachada neoclásica. Al interior, la *Capilla de San Pedro*, con retablo plataresco y una verja gótica en hierro labrado. El Tesoro es rico por las preciosas joyerías como el ostensorio de 1462. Hay también algunas tablas y códigos del siglo XII. En el mismo período de estos preciosos códigos remonta el *Privilegio de Mercado* concedido a la ciudad por Alfonso X el Sabio; el *Mercado Tradicional de Frutas y Verduras* aún hoy se hace todos los jueves en la plaza del Raso. El Museo Municipal (visitas 11-13/19-21, domingo cerrado) es un museo pequeño pero interesante construido en 1956 en las cercanías del Ayuntamiento. Dedicado casi totalmente a la arqueología, entre las piezas notables se ofrece la *Mujer Calagurritana*, copia romana de mármol de un original griego del siglo Vad.Cr. Este hallazgo es índice de un gusto por lo

eléctrico que implica a numerosos exponentes de las provincias ibéricas, entre tantos también Adrián, gran viajero de los territorios de un Imperio ya definido en sus fronteras.

### Del Paleolítico a la Reconquista

La primera toma de posesión de la ciudad remonta al Paleolítico inferior, y una población se estableció ahí al final de la edad del Hierro. De la fundación ibérica (*Calagurris Nassica*) viene conquistada en 187 ad.Cr., por Roma, que la lleva a un esplendor máximo por la importancia que asume en favorecer el control en las regiones limítrofes. Al centro de las luchas entre Sertorio y Pompeyo entre el 74 y el 71 ad.Cr., Julio César y Augusto le confieren ellos grandes condecoraciones, nombrándola Municipio Romano y desarrollándola en los aspectos de la urbanización, económico y político, y abasteciéndola de los servicios como el Circo, Termas y el Anfiteatro todavía atestiguados por los restos arqueológicos. La ciudad se desarrolla y se convierte en centro de una Administración de Justicia. De origen calagurritana son el maestro de retórica Marco Fabio Quintiliano y el poeta cristiano Aurelio Prudenzio Clemente. En el siglo IV se convierte en influyente centro episcopal.

En el 507 la península Ibérica es invadida por los Visigodos, que cazan a los

Bizantinos y a los Suevos. Poco prácticos del comercio, empobrecen a algunas ciudades, pobladas por Hebreos Sefarditas. En el 710, la autoridad del último rey visigodo Roderico no viene soportada, y el pueblo vive muy mal la situación. Según la leyenda, Roderico roba la hija del gobernador de Ceuta, el cristiano Julián, vasallo del señor del Damasco al-Walid, príncipe de los árabes de Omayyadi. El califa encarga a Musa, gobernador en Mahagreb, de hacer un reconocimiento, realizado por el lugarteniente Tariq, que cruza el estrecho con 400 caballeros y 400 de infantería. En el 714 la península Ibérica es conquistada por los musulmanes, que dan el impulso a la agricultura y a la técnica de urbanización. La derrota sufrida en Poitiers por Carlo Martello en el 732 y la expulsión de los Omayyadi de Damasco por parte de los Abbassidi en el 750 permiten substancialmente que en el 755 Abd al-Rahaman-Rahaman venga de nuevo el emirato. Al-Andalus con capital Córdoba, se convierte en una tierra próspera y tolerante. La sucesiva división entre los varios sultanes favorecen principios cristianos. Reconquistada en 1045, Calahorra viene incorporada al Reinado de Castilla de Alfonso VI, dando inicio a la progresiva retirada de los árabes. Sin embargo, el visir Al-Mansur-Mansur encontrará manera de incendiar en el 1102 en las cercanías de la Rioja el monasterio mozarábico (fundado por los cristianos bajo el dominio musulmán) de San Millán de la Cogolla.

### Los dos Plaza de Toros. Guerra Civil y dictadura

La *Corrida* remonta probablemente al siglo XI, demostración de la lucha entre el toro y el torero, que se convierte en uno de los elementos característicos del folklore español. Esta presencia en Calahorra se advierte sin embargo con su modernidad: la primera *Plaza de Toros* viene construida por Rafael Díaz en 1879 al interior de la antigua *Unión Calahorrana y Teatro Ideal*. Capaz de contener a 4.000 personas, fue destruida por un incendio en 1914. Un comité de la ciudad se empeña para la nueva Plaza de Toros, construida en sólo cuatro meses empleando 40 toneladas de hierro y 30 vagones demercancías con cemento, e fue inaugurada en 1924.

Las corridas se interrumpieron de 1936 a 1938 por la Guerra Civil, que opuso la República apoyada por el Frente Popular (republicanos, socialistas, comunistas y anarquistas) a las fuerzas reaccionarias y a los soldados guiados por Francisco Franco, apoyado por la Italia fascista y por la Alemania nazi. La dictadura de Franco se concluye en 1975, llevando a la restauración la monarquía del borbónica, que en 1977 convoca las primeras elecciones libres desde los tiempos de la victoria del Frente Popular.

### Marranos, moriscos, brujas, inquisición: algunas precisiones

En Calahorra el primer documento que atestigua a la presencia de una comunidad judía remonta al final del sig. XI, mientras que el máximo desarrollo de la *Judería* se registra entorno de la mitad del sig. XIV. Poco después, cuando Enrique II de Trastámara ocupa la ciudad y se vuelve rey, parte de la comunidad judía se refugia en Navarra por el miedo de represalias. En 1456 siendo obispo de la diócesis calagurritana Pedro González, sucesivamente cardenal y consejero real. Mientras la *reconquista* católica entra en la fase decisiva, el número de los *conversos* aumenta, hebreos convertidos: algunos de ellos se les acusan de ser *marranos* (maldecidos o puercos) y profesar su religión clandestinamente.

Granada fue conquistada en 1492

después de cinco años de sitio.

Expugnada esta última fortaleza,

los árabes sobrevivientes se pueden

quedar solamente si se convierten

al Cristianismo, volviéndose así

*moriscos*. El mismo año los reyes

católicos firman el decreto de expulsión

de todos los hebreos. En Calahorra los

que se convierten fueron asimilados

totalmente. La antigua judería fue

ocupada por forasteros cristianos;

la sinagoga se vuelve el Eremitorio

de San Sebastián (sucesivamente el

Claustro del Convento de los franciscanos).

Hebreos descendentes de los expulsados

por el nombre de Calahorra o Calahorra

están presentes en el siglo XVI y XVII

en Cracovia (Polonia).

Si la presencia de las "brujas" es

atestiguada de un uso lingüístico

medieval (la grafía original del de la

bruja es *bruxa*, palabra de origen

desconocida que un diccionario

latín-árabe de área catalana lo

haceremontar al 1287), todavía en

la mitad del cuatrocientos la

Inquisición en Castilla no existía,

y es casi inerte en Aragón. España

no vino implicada inmediatamente

en la caza continua como la otra

parte de los Pirineos, donde tuvo

inmensa influencia el *Malleus*

*Maleficarum* de Institor y Sprenger.

En verdad los mismos monarcas

Isabel de Castilla y Ferdinando de

Aragón, que tienen en la corte

muchos influyentes *cristianos*

*nuevos*, desean que la nueva

Inquisición esté bajo su control,

y no bajo el Papa.

De echo, Sixto IV De la Rovere

en 1478 la otorga directamente

a ellos mismos; los tribunales

de la Inquisición española

dependen de un Inquisidor

General y un consejo llamado

*La Suprema*. Al final del siglo

XV Bernardo Basin, que había

estudiado en París y había

predicado en Roma, en el *Tractatus*

*de Magicis Artibus*, revela

substancialmente la actitud

"escéptica" de los Inquisidores

españoles,



Vista de Calahorra



## Una staffetta particolare

(FG) - Il Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria agli inizi del seicento quella strada la faceva a piedi partendo dal Convento di Santa Maria della Scala, dove fu inviato nel 1597, per raggiungere il Convento di S. Silvestro a Monte Compatri, dove fu eletto nel 1611 Preposito Generale della Congrega dei Carmelitani Scalzi.

L'Atletica Tusculum, rappresentata da 10 atleti, ha ripercorso lo stesso tratto di strada (circa 35 km.) sabato 28 Maggio scorso nell'ambito delle celebrazioni del gemellaggio tra i comuni di Calahorra (Spagna), dove Padre Giovanni nacque nel 1564, ed il Comune di Monte Compatri, con la partecipazione anche dell'XI Comunità Montana del Lazio. Scortati da Protezione Civile e Croce Rossa i "nostri" sono partiti alle ore 14,10 dal Convento sito in Piazza della Scala in Trastevere e, alternandosi ogni 4-5 chilometri, hanno raggiunto la cima del Monte San Silvestro in poco meno di tre ore, alle ore 17.

Il Priore del Convento di S. Silvestro Padre Basilio Visca

Fausto Bassani, Assessore in Comunità Montana, nonché membro della staffetta, si è avvalso dell'aiuto atletico di Leandro Croce, Franco Mastrofrancesco, Fausto Giuliani, Aurelio Dente, Pierino Zaratti, Lucio Fiore, Augusto Zecca, Rossano Cannuccia e di Mario Iannotti che con i suoi 68 anni era il più anziano del gruppo. Partiti tutti insieme sotto un sole cocente, tra i numerosi turisti che guardavano con curiosità ed applaudivano con entusiasmo, dopo aver percorso Via della Scala, Via S. Francesco a Ripa ed aver attraversato la Piazza di S. Maria in Trastevere, i dieci "pellegrini" davano il via ai turni di staffetta; Leandro Croce, insieme a Mario Iannotti, Lucio Fiore e Franco Mastrofrancesco, copriva il tratto di strada fino all'inizio dell'Appia Antica all'altezza del Ristorante Quo Vadis; ad attenderli c'era la coppia Fausto Giuliani-Fausto Bassani che portava il testimone lungo i 5 chilometri sconnessi dell'Appia Antica fino all'incrocio con Via di Tor Carbone. Augusto Zecca e Aurelio Dente arrivavano poi fino a Capannelle, mentre lo stesso Dente proseguiva, in compagnia di Mario Iannotti, di Fausto Bassani e di Rossano Cannuccia fino al bivio di Cinecittà; Pierino Zaratti e Augusto Zecca coprivano poi il percorso fino a Ponte Linari dove Lucio Fiore era pronto per attaccare il primo tratto in salita, quello sulla Tuscolana fino all'altezza del Ristorante Eden Tuscolano.

Fausto Giuliani e Franco Mastrofrancesco attaccavano poi l'ascesa costeggiando Villa Sora, Capocroce e Via Gregoriana; Franco Mastrofrancesco continuava poi fino a Monte Porzio Catone in compagnia di Lucio Fiore, mentre Leandro Croce e Pierino Zaratti raggiungevano Monte Compatri, da dove partivano gli ultimi ottocento metri di dura salita fino al Convento di S. Silvestro; proprio all'altezza dell'Angelo tutti i dieci partecipanti si univano coprendo la residua distanza in gruppo. Ad attendere il gruppo dell'Atletica Tusculum la Banda Musicale "Compatrium", il Priore del Convento di S. Silvestro Basilio Visca, il Presidente dell'XI Comunità Montana Giuseppe De Righi ed il Sindaco di Monte Compatri Franco Monti, insieme ad una nutrita rappresentanza della cittadina spagnola di Calahorra; agli atleti è stato consegnato un diploma a ricordo di una giornata molto particolare.



## La Rioja: camminando verso Santiago de Compostela

(Tarquinio Minotti) - Ci pensavamo da un anno, da quando facemmo solo gli ultimi trecento chilometri del percorso. Era un sogno tornare nuovamente e tentare di farlo tutto: *el Camino per Santiago de Compostela*.



L'albergo del Pellegrino di Najera

Così il 29 agosto siamo partiti alla volta di Saint Jean Pied de Port, da dove il giorno seguente abbiamo iniziato il *Camino*; la prima tappa fino a Roncesvalles. Siamo in due, io ed Enzo Transerici. Tutto si svolge regolarmente, la fatica dei primi giorni era pretesa ed è ricca di storia e monumenti.

L'impatto è dei migliori, anche perché la Rioja, unica fra le regioni attraversate, nelle sue città mette a disposizione dei pellegrini una guida, gratuita, per visitarle e farne conoscere la storia.

La Regione è caratterizzata da colline fertili e ben coltivate, numerosissimi i vigneti. La Rioja è famosa in Spagna e nel Mondo per i suoi pregiatissimi vini. Il mattino successivo ci mettiamo in cammino per raggiungere Najera. Ci sono da percorrere 29 km. che facciamo in poco meno di sei ore attraversando vigneti su vigneti. Arriviamo, l'albergo dei pellegrini è ancora chiuso. Ne approfittiamo per andare nel vicino fiume Najarieta a farci un bel pediluvio nelle sue acque, sotto gli sguardi divertiti di passanti e pellegrini.

Sistemate le nostre cose, visita al Duomo dove si possono vedere le tombe degli Infantes e dei Re di Navarra e dove è allestita un'importante mostra sulla Rioja. San Domingo de la Calzada è la terza e ultima tappa del *Camino* nella Rioja. Dista solo 21 Km. che facciamo in meno di 4 ore, il fresco c'è compagno e ci fa correre. La visita guidata alla città è offerta dall'Ente del Turismo, mentre la Basilica e il Duomo andiamo a visitarli più tardi. Il Duomo, uno dei più importanti di Spagna, ha su una parete una gabbia con dentro due galline bianche, vive. Una storia da raccontare, sembra che qui sia avvenuto uno dei primi miracoli avvenuti in città. Dunque, narra la leggenda che una famiglia di pellegrini, padre, madre e giovane figlio, proveniente da Colonia, sosta in una locanda di Santo Domingo per trascorrervi la notte. La figlia del locandiere si invaghisce e cerca di sedurlo. Il giovane resiste e la ragazza, indispettita, per vendicarsi nasconde nella sua bisaccia una coppa d'argento, poi lo denuncia per furto al magistrato del paese. Il ragazzo viene perquisito e gli si trova addosso la refurtiva. Riconosciuto colpevole viene quindi impiccato come ladro. I genitori, infranti dal dolore, continuano ugualmente il loro pellegrinaggio verso Santiago. Sulla via del ritorno, con grande stupore, trovano il figlio appeso alla forca ma ancora vivo, sostenuto per i piedi da san Giacomo. Corrono dunque a dirlo al magistrato, perché il miracolo testimonia l'innocenza del giovane. Il giudice viene interrotto durante il pranzo e altro non fa che ridere di loro dicendo: "Vostro figlio è vivo - gli urla in faccia - come sono vivi questi polli arrostiti che mi sto mangiando". Ma, come finisce di parlare, ecco che i polli si rivestono di piume, riprendono vita e si mettono a cantare...

Il viaggio è durato complessivamente 24 giorni, tutti con qualche piccolo fatto o incontro particolare da raccontare, ma quello che è stato più significativo per noi monticiani e che vorrei evidenziare è questo: eravamo nell'albergo comunale di Logroño, avevamo appena cenato, ed eravamo scesi nel cortile interno. Ci sedemmo ad un tavolo per passare qualche minuto prima di andare a dormire (le luci, per i pellegrini, si spengono alle ore 10,00). Un richiamo improvviso, ci voltiamo... Francisco Savier Pagola, sindaco di Calahorra, nonché senatore di Spagna e Maria Negueruela Gómez, deputata per Calahorra alla Regione, sono lì nell'albergo e ci vengono incontro abbracciandoci. Siamo veramente commossi e felici, non pensavamo che Francisco venisse appositamente da Calahorra, e Maria lasciasse i suoi impegni per incontrarci. Sono stati pochi minuti veramente calorosi e ricchi di significato che confermano - se ancora ce ne fosse stato bisogno - i fraterni rapporti che il gemellaggio tra Calahorra e Monte Compatri ha instaurato tra i suoi cittadini.



Logroño

CARPENTERIA LEGGERA E PESANTE  
FACCIAE CONTINUE E SERRAMENTI  
COMPONENTI PER EDILIZIA CARCERARIA  
PARETI MOBILI  
PORTE TAGLIAFUOCO CIECHE: REI60-REI120  
PORTE TAGLIAFUOCO VETRATE: REI60 - REI90  
PORTE BLINDATE ANTISCASSO  
SERRAMENTI IN ALLUMINIO A SALISCENDI

**G.S.M. Srl**  
COMPONENTI ALLUMINIO

Direzione Generale e Stabilimento

Via Casilina Km. 22.500  
00040 Montecompatri (Roma)  
tel. 06/9476316-7 - Fax 06/9476632  
e-mail: gsmamm@virgilio.it

General Sider Meccanica s.r.l.



## La Rioja: caminando hacia Santiago de Compostela

(*Tarquinio Minotti*) - Lo pensábamos desde hace un año, desde cuando hicimos



San Domingo de la Calzada

Comenzamos a cruzar Navarra. Fueron necesarias 6 etapas para llegar en "nuestra" pequeña región de la Rioja. Llegamos a Logroño el 5 de septiembre, hemos hecho solamente 163 kilómetros. Entramos en la ciudad a través del puente sobre el río del Ebro. Logroño, capital de la Rioja, es una ciudad importante en el *Camino Jacopeo* y está llena de historia y de monumentos.

El impacto es de los mejores, también porque la Rioja, única entre las regiones cruzadas, que en sus ciudades pone a disposición de los peregrinos una guía, para visitarlas y hacer conocer la historia.

La región se caracteriza por colinas fértiles y muy bien cultivadas, numerosos son los viñedos. La Rioja es famosa en España y en el mundo por su valiosos vinos. Por la mañana siguiente nos pusimos en camino para alcanzar Nájera. Hay que cubrir 29 kilómetros que nosotros hacemos en poco menos de seis horas cruzando viñedos y viñedos. Llegamos, al hotel de los peregrinos que estaba todavía cerrado. Aprovechamos para ir al cercano río Najarieta a hacernos un necesario pediluvio en sus aguas, bajo las miradas divertidas de varios peregrinos que pasaban. Arregladas nuestras cosas, visitamos la Catedral, donde se pueden ver las tumbas de los Infantes y de los Reyes de Navarra y donde está preparada una muestra importante sobre la Rioja.

San Domingo de la Calzada es la tercera y última etapa del Camino en la Rioja. Está lejos sólo 21 kilómetros que hacemos en menos de 4 horas, el fresco nos acompaña y nos hace correr. La visita guiada a la ciudad está ofrecida por la Agencia del Turismo, mientras que la Basílica y la Catedral fuimos a visitarlas más tarde. La catedral, una de la más importante en España, tiene en una pared una jaula con dentro dos gallinas blancas vivas. Una historia que contar, parece que aquí se produjo uno de los primeros milagros sucedidos en la ciudad. Por lo tanto, narra la leyenda que una familia de peregrinos, padre, madre y un hijo joven, viniendo de Colonia, se detuvieron brevemente en una posada de Santo Domingo para pasar la noche. La hija del mesonero se enamora del joven y prueba a seducirlo. El joven se opone y la muchacha, despechada, para vengarse oculta en su mochila, una copa de plata, y lo denuncia por robo al magistrado del pueblo. El muchacho viene perquirido y le encuentran en la mochila la cosa robada.

Reconocido culpable vino decapitado como ladrón. Los padres, muertos por el dolor, continúan igualmente su peregrinaje hacia Santiago. De vuelta, con gran asombro, encuentran a su hijo colgado a la horca pero aún vivo, apoyado en los pies por San Jaime. Corren por lo tanto a decirselo al magistrado, porque el milagro atestigua la inocencia del joven. El juez vino interrumpido durante su almuerzo y no hace que reír diciendo: "su hijo está vivo - grita en sus cara - pues como están vivos estos pollos asados que yo me estoy comiendo". Pero, como él termina de hablar, he aquí como los pollos se cubren de plumas, reasumen vida y se ponen a cantar...

El recorrido duró aproximadamente 24 días, todos con características anécdotas o encuentros particulares que contar, pero el que fue más significativo para nosotros



San Domingo de la Calzada

los montichanos y que quisiera evidenciar es éste: estábamos en el hotel municipal de Logroño, habíamos apenas cenado, y bajado al patio interno. Nos sentamos en una mesa para pasar algunos minutos antes de ir a dormir (las luces, para los peregrinos, se apagan a las 10h. de la noche). Una llamada inesperada, nos giramos... Francisco Javier Pagola, Alcalde de Calahorra, y Senador de España y María Negeruela Gómez, diputado para Calahorra a la región, están ahí en el hotel y nos vienen al encuentro abrazándonos. Estamos verdaderamente conmovidos y felices, no pensábamos que Francisco viniera adrede de Calahorra, y que María dejara sus ocupaciones para visitarnos. Han sido pocos minutos verdaderamente calurosos y llenos de significado que confirman - si todavía fuese necesario - las fraternas relaciones que el hermanamiento entre Calahorra y Monte Compatri ha establecido entre sus ciudadanos.

## Una gincana particular



(*F.G.*) - El Venerable Padre Juan de Jesús María al principio del siglo XVII ese camino



Banda Musical "Compatrum"

lo recorría a pie saliendo desde el Convento de Santa María de la Scala, allí mandado en 1597 para poder alcanzar el Convento de San Silvestre, donde fue elegido en 1611 Preposito General de la Congregación de los Carmelitas Descalzos. El atlético Tusculum, representado por diez atletas, ha recorrido la misma distancia de calle (casi 35 Km.) el sábado 28 de Mayo de este año en el ámbito de las celebraciones del hermanamiento entre los dos Ayuntamientos, el de Calahorra (La Rioja - España), donde en 1564 Padre Juan nace, y, con la colaboración de la Comunidad Montana del Lacio, el Ayuntamiento de Monte Compatri donde el Venerable muere en 1615. Escortados por la Protección Civil y por la Cruz Roja los "nuestros" han salido a las 14,10h. de la tarde desde el Convento en la Plaza de la Scala en el barrio Transtiberino y, alternadamente cada 4-5 kilómetros, han llegado a la meta, osea la cima del Monte de San Silvestre en poco menos de tres horas, a las 17h. de la tarde.

Fausto Bassani, Asesor en la Comunidad Montana, y también miembro de la gincana, se hizo valer de la ayuda atlética de Lendro Croce, Franco Mastrofrancesco, Fausto Giuliani, Aurelio Dente, Pierino Zaratti, Lucio Fiore, Augusto Zecca, Rossano Cannuccia y de Mario Iannotti que con sus 68 años era el mayor del grupo. Salidos todos juntos debajo de un sol ardiente, entre numerosos turistas que miraban con curiosidad y aplaudían con entusiasmo, después de haber recorrido la Calle de la Scala, la Calle de S. Francisco a Ripa y haber cruzado la Plaza de Santa María Transtiberina, los diez "peregrinos" daban inicio a los turnos de la gincana; Leandro Croce junto a Mario Iannotti, Lucio Fiore y Franco Mastrofrancesco, cubrían la distancia establecida hasta el inicio de la Apia Antigua y la altura del Restaurante Quo Vadis; a esperarles estaba la pareja formada por Fausto Bassani-Giulio Bassani que llevaban el testigo a lo largo de 5 Km. inconexos de la Calle Apia Antigua hasta el cruce con la Calle de Tor Carbone. Augusto Zecca y Aurelio Dente llegaban después hasta Capanele, mientras el mismo Dente seguía en compañía de Mario Iannotti, de Fausto Bassani y de Rossano Cannuccia hasta la bifurcación de Cinecittà; Pierino Zaratti y Augusto Zecca cubrían sucesivamente el recorrido hasta el Puente Linari donde Lucio Fiore estaba allí listo para empezar la primera distancia de calle en cuesta hasta la altura del Restaurante Eden Tuscolano. Fausto Guilliani y Franco Mastrofrancesco se unieron después a la altura de la Villa Sora, Capocroce y de la Calle Gregoriana; Franco Mastrofrancesco continuaba después hasta Monte Porcio Catone en compañía de Lucio Fiore, mientras Leandro Croce y Pierino Zaratti alcanzaban Monte Compatri, de donde quedaban nada más los últimos ochocientos metros de dura cuesta hasta el Convento de San Silvestre; propio a la altura de la Plaza del Ángel en Monte Compatri, todos los diez atletas se unieron cubriendo la distancia final en grupo.

A esperar el grupo del Atlético Tusculum en el Convento de S. Silvestre estaba la Banda Musical "Compatrum", el Prior del Convento de S. Silvestre Basilio Visca, el Presidente de la XI Comunidad Montana José De Righi y el Alcalde de Monte Compatri Franco Monti, junto a una delegación española de Calahorra; a los atletas se les ha otorgado con un diploma como recuerdo de un día tan particular.



Fausto Bassani, José De Righi, Franco Monti, padre Basilio Visca

## Concessionario Tributi





## I festeggiamenti per il IV Centenario dei Carmelitani Scalzi a San Silvestro

(Paolo Bragatto) - Domenica 17 luglio u. si concludeva il programma dei festeggiamenti per il IV Centenario dei Carmelitani Scalzi a Monte Compatri. L'evento - che ha visto il susseguirsi di una serie di manifestazioni per tutto il periodo compreso tra il 17 aprile 2005, anniversario del Centenario, e il 17 luglio - è stato organizzato dalla stessa Comunità dei Padri Carmelitani di San Silvestro, in collaborazione con la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, il Comune di Monte Compatri, la Pro Loco 2000 Monte Compatri, la Pro Loco Azzurra Monte Compatri, l'Associazione Culturale Photo Club Controluce, con il patrocinio della Comunità Europea, della Regione Lazio, della Provincia di Roma e del "museum grand tour" Sistema Museale Territoriale Castelli Romani e Prenestini. Le giornate - animate da un ciclo di manifestazioni folcloristiche e sportive, concerti musicali, conferenze di alto livello aventi per tema la storia e la spiritualità del Carmelo di Monte Compatri con le sue figure più significative, primo fra tutti il Venerabile Servo di Dio Giovanni di Gesù Maria. Di seguito un breve diario delle intense giornate.

### 17 aprile L'apertura delle Celebrazioni

Ad inaugurare l'apertura del Centenario - domenica 17 aprile - la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi P. Zdenko Krizi, ocd. Intervengono alla cerimonia il Presidente della Comunità Montana Giuseppe De Righi, il Sindaco Franco Monti, con alcuni membri dell'amministrazione comunale, i sindaci dei tredici Comuni della Comunità Montana, il Vescovo di Frascati Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Matarrese, l'Archimandrita dell'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata P. Emiliano Fabricatore. La Celebrazione Eucaristica era seguita da un **Concerto di Musica Sacra** per organo, violino e soprano con le magistrali esecuzioni del M° Massimo Scapin e del M° Giuseppe Occhioni e la toccante performance della soprano Stefania Cristofanelli, con brani di Vivaldi, Mozart, Gounod, Fauré, Zipoli e Piazzola.



Un momento della conferenza stampa

**Giovedì 12 maggio Conferenza Stampa** nel corso della quale, Giuseppe De Righi, Franco Monti, P. Basilio Visca,

ocd, e il Sen. Luigi Zanda, già presidente del comitato per Grande Giubileo, veniva presentato il quarto centenario.

### 14 Maggio L'incontro con gli Amici di Arenzano

La giornata del 14 maggio era allietata dall'arrivo a San Silvestro di un gruppo di devoti provenienti da Arenzano (Genova) con il solo scopo rendere omaggio al Venerabile Servo di Dio Padre Giovanni di Gesù Maria. Il pellegrinaggio era organizzato e guidato da Padre Giovanni Strina, ocd, e dalla signora Anne de Barys, principali fautori del processo di beatificazione del Venerabile. Il gruppo veniva accolto, all'arrivo, dal Presidente del Tribunale Diocesano Mons. Gianfranco Bella, con alcuni stretti collaboratori, il Postulatore Generale OCD P. Ildelfonso Moriones, il Priore di San Silvestro P. Basilio Visca, ocd, il Sindaco di Monte Compatri Franco Monti, l'Assessore della Comunità Montana Fausto Bassani, unitamente al gruppo dei collaboratori del Quarto Centenario e del Concorso d'Arte "Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria". Al termine della Celebrazione Eucaristica, P. Basilio conferiva alla signora Anne de Barys una medaglia d'oro per la dedizione e la generosità profuse nel far conoscere la spiritualità del Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria e promuoverne la causa di beatificazione.

### 28 maggio L'incontro con gli amici di Calahorra

Le giornate del 28 e 29 maggio - arricchite dalla presenza di Poste Italiane con Annullo Speciale Dedicato - erano interamente dedicate alla figura del Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria ed erano allietate dalla presenza di una delegazione proveniente da Calahorra e guidata dall'Alcalde Javier Pagola. Della staffetta podistica già tratta un articolo di questo stesso giornale. Fra gli altri eventi ricordiamo **Il gioco del Gemellaggio** ed il **Concorso del Venerabile**. L'idea del gioco del gemellaggio è nata dal lavoro, che vinse la prima edizione del premio "Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria". In pratica si tratta di una versione a tema del classico "gioco dell'oca" rappresentante la vicenda del venerabile da Calahorra a Monte Compatri ed il gemellaggio fra le due città. Dalla versione cartacea realizzata dagli allievi della prof. Gabriella Antiga dell'Istituto Com-

prensivo di Monte Compatri era tratta una versione da realizzarsi in piazza con figuranti in costume. I soggetti delle sessantase caselle erano reinterpretati da due apprezzati pittori monticiani Stefano Lodadio e Franco Paciotti, con l'aiuto ed il supporto di tutta l'associazione "Pro Loco Azzurra Monte Compatri". L'animazione del gioco era svolto da un gruppo di giovani figuranti in costumi seicenteschi, sotto l'attenta regia di Silvia Ansaldo. Il gioco si svolgeva sul sagrato di San Silvestro nel pomeriggio di domenica. La manifestazione era presentata da Eliana Villa. I bravissimi Sbandieratori di Monte Compatri, guidati da Ottavio Baldi, con le loro coloratissime bandiere hanno fatto tornare a splendere il sole, nascosto da un indesiderato temporale. Per tutti i fortunati ragazzi hanno fatto da "pedine viventi" per premio un simpatico aquilone, da far volare sul ventoso prato di San Silvestro. La manifestazione folcloristica è stata seguita dalla solenne **Celebrazione Eucaristica** presieduta dal Superiore Provinciale P. Arnaldo Pigna, ocd, cui hanno fatto seguito un momento musicale della **Cappella Musicale Palatina "Santa Maria ad Martyres"** del Pantheon, diretta dal M° Vincenzo Di Betta - ha eseguito brani di Pier Luigi da Palestrina, J.S. Bach, Tomas Luis da Victoria, con accompagnamento d'organo del M° Andrea Buccarella. A seguire, la **Premiazione** dei vincitori della **Quarta edizione del Concorso d'Arte "Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria"**. Il Concorso, ideato e coordinato da Laura Isotton con la collaborazione di Stefania Cetorelli e presieduto dal Priore del Convento P. Basilio Visca, quest'anno è stato inserito nel programma delle manifestazioni del IV Centenario. Hanno preso parte alla serata il Sindaco di Monte Compatri, l'Alcalde di Calahorra con la delegazione spagnola, il Presidente della Comunità Montana con diverse autorità civili e religiose di Monte Compatri. La manifestazione era brillantemente presentata dal giornalista RAI Sandro Roazzi e da Garcia Savino Maria del Pilar, che attualmente presta la propria voce per la lettura di brani in spagnolo per RAI RADIO 2.

### 14 maggio - 9 Luglio. Il ciclo delle conferenze.

Attraverso un ciclo di conferenza si è voluto far conoscere meglio San Silvestro, la sua storia, la sua valenza culturale e spirituale nella vita dei Castelli Romani. Fra le altre di particolare interesse la conferenza del



I due sindaci in una delle conferenze

28 maggio tenuta dal Padre Silvano Giordano, ocd - professore presso la Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum* - che ha presentato la figura del Venerabile Servo di Dio P. Giovanni di Gesù Maria, evidenziandone il ruolo di pedagogo e scrittore del Carmelo Riformato d'Italia e suscitando l'attenzione e l'interesse dell'auditorio italiano come pure di quello spagnolo, presente per l'occasione.

In successive conferenze sono state ricordate le altre figure di carmelitani illustri legati a San Silvestro: il Servo di Dio mons. Augusto Intrecciati, giunto fino alla cattedra episcopale di Monreale, mons. A. Zanecchia Ginetti, divenuto vescovo di Teramo e P. Luca Intrecciati divenuto superiore dell'Ordine.

### 15 maggio - 9 luglio La rassegna delle corali

Il canto corale, ed in particolare il canto sacro hanno in tutta l'area tuscolana un grande tradizione ed una grande vivacità, con numerosi gruppi attivi anche a livelli di eccellenza. I gruppi corali dei Castelli Romani hanno partecipato ai festeggiamenti dando vita ad una ricca rassegna musicale, ospitata nella chiesa e nel convento. La rassegna, generosamente sponsorizzata dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, è durata circa due mesi. Si sono esibite undici cori: "Coro Polifonico Moreschi" di Monte Compatri, "Coro Prenestinae Voces" di Palestrina, "Coro Incanto" di Monteporzio Catone, associazione "Esacordo" di Grottaferrata, "Coro Lorenzo Perosi" di Cave, il Coro delle voci bianche di Monte Compatri, il Coro Diapason, la Schola Cantorum Belli di Genazzano, l'associazione Ottava Nota, la Corale Tuscolana, il coro Gallus Canit di Galliciano, la Corale Polifonica di Grottaferrata, l'associazione Vocincoro Cappella Enrico Stuart di Frascati, il Collegium Artis di Frascati e Saxophonia di Monte Compatri. Per parlare di tutti i concerti, senza fare ingiustizia a nessuno, occorrerebbero molte pagine. Ci limitiamo a dire che nei vari concerti si è andati dalla più antica musica della liturgia greca (VI secolo), alla musica polifonica, dalla musica barocca alla musica ottocentesca fino alle più recenti espressioni della musica contemporanea.

### 16 e 17 luglio La chiusura della manifestazione

Il ciclo di manifestazioni si è concluso festeggiando la nostra Madre, la Madonna del Carmelo. Nei giorni 16 e 17 luglio il calendario degli eventi culturali prevedeva in particolare la mostra di pittura ed il "concerto-testimonianza" di Roberto Bignoli. La mostra veniva allestita nella pinacoteca. In queste due giornate il pubblico ha potuto ammirare le tele luminose e coloratissime di Franco Paciotti, i quadri di ispirazione seicentesca di Stefano Lodadio, le ceramiche di Maria Rosa Lodi ed i vetri decorati di Sabrina Paciotti. A grande richiesta nella sala veniva esposta anche una scelta delle sessantatre formelle che si erano viste in piazza in occasione del gioco dell'oca del 29 maggio. Nel pomeriggio di domenica interveniva il vescovo Tuscolano, S.E. mons. Giuseppe Matarrese, che presiedeva la solenne celebrazione eucaristica. La Banda "Compatrium", intervenuta per la processione, offriva ai presenti un piacevolissimo concerto, diretto per l'occasione dal sig. Angelo Mastrofini e ravvivato dalle evoluzioni delle bravissime majorettes. Terminato il concerto bandistico giungeva il momento del "piatto forte": il concerto-testimonianza del cantante ed autore Roberto Bignoli, organizzato sul sagrato della chiesa. La notorietà del cantautore attirava un numeroso pubblico, proveniente in buona parte da Roma. Il pubblico apprezzava con entusiasmo e partecipazione l'esibizione di Bignoli, come pure quella del rocker toscano Pino Giaggioli, ospite del concerto.

**PANTANO**  
AGRITURISMO

Azienda agricola Federico Cavazza  
Via Casilina km 20  
00040 Monte Compatri - Roma  
Tel. - Fax 06 9476602  
info@pantanoborghese.com  
www.pantanoborghese.com

TENUTA  
**PANTANO**  
**BORGHESE**



## Los festejos por el IV Centenario de los Carmelitas Descalzo en San Silvestro



(Pablo Bragatto) - El domingo 17 de julio se concluía el programa de los festejos por el IV Centenario de los Carmelitas Descalzos en Monte Compatri. El acontecimiento - que ha visto sucederse una serie de manifestaciones durante todo el período entre el 17 de abril de 2005, aniversario del Centenario, y el 17 de julio - ha sido organizado por la misma Comunidad de los Padres Carmelitanos de San Silvestro, con la colaboración de la Comunidad Montana llamada Castillos Romanos y Prenestinos, el Ayuntamiento de Monte Compatri, la Pro Loco 2000 de Monte Compatri, la Pro Loco Azzurra de Monte Compatri, la Asociación cultural del Photo Club Controluce, con el patrocinio de la Comunidad Europea, de la región del Lacio, de la provincia de Roma y del "museum grand tour", sistema Museal territorial Castillos Romanos y Prenestinos. Las jornadas - animadas por un ciclo de manifestaciones folklóricas y deportivas, conciertos musicales, conferencias con el tema de la historia y de la espiritualidad del Carmelo de Monte Compatri con sus figuras más significativas, ante todo el Venerable Padre Juan de Jesús María. A continuación hay un resumen de los días más intensos del Centenario.

### 17 de abril: la abertura de las Celebraciones

A inaugurar la abertura del Centenario - el domingo 17 de abril - la solemne Celebración Eucarística presidida por el Vicario General de la Orden de los Carmelitas Descalzos P. Zdenko Krzi, ocd. Participaron a la ceremonia el Presidente de la Comunidad Montana del Lacio José De Righi, el Alcalde de Monte Compatri Franco Monti, con algunos miembros de la administración municipal, los alcaldes de trece Ayuntamientos de la Comunidad Montana, el Obispo de Frascati Su Excelencia Mons. José Matarrese, el Arquimandrita de la Abadía de S. Nilo en Grotaferrata P. Emiliano Fabbriatore. La Celebración Eucarística fue a continuación de un **Concierto de Música Sagrada** para el órgano, violín y soprano con las expertas ejecuciones de M<sup>o</sup> Máximo Scapin y del M<sup>o</sup> José Ochioni y la tocante performance de la soprano Stefania Cristofanelli, con textos conmovedores de Vivaldi, Mozart, Gounod, Fauré, Zipoli y Piazzola.

**Jueves 12 de mayo Rueda de Prensa** durante la cual, José De Righi, Franco Monti, P. Basilio Visca, ocd, y el Senador Luis Zanda, ya presidente del comité para el Gran Jubileo, introdujo definitivamente el cuarto centenario.

### 14 de mayo El encuentro con los amigos de Arenzano

El día del 14 de mayo fue animado por la llegada en San Silvestro de devotos provenientes de Arenzano (Génova) con el único objetivo de rendir homenaje a la persona del Venerable Siervo de Dios Padre Juan de Jesús María. El peregrinaje fue organizado y dirigido por el Padre Juan Strina, ocd, y por la señora Anne de Barys, partidarios principales del proceso de beatificación del Venerable. El grupo vino recibido, a su llegada, por el Presidente del Tribunal Diocesano Mons. Gianfranco Bella, y por algunos estrechos colaboradores, el Postulador General OCD P. Ildefonso Moriones, el Prior de San Silvestro P. Basilio Visca, ocd, el Alcalde de Monte Compatri Franco Monti, el Asesor de la Comunidad Montana Fausto Bassani, junto al grupo de los colaboradores del Cuarto Centenario y por el Concurso de Arte "Venerable P. Juan de Jesús María". Al término de la celebración Eucarística, P. Basilio confirió la medalla de oro a la señora Anne de Barys por su profunda abnegación y generosidad hacia la espiritualidad del Venerable Juan de Jesús María y promover cada vez más la causa de la beatificación.

### 28 de mayo El encuentro con los amigos de Calahorra

Las jornadas del 29 y del 28 de mayo - enriquecidas por la presencia de Correo italiano con la Cancelación Especial Dedicado - era enteramente dedicado a la figura del Venerable P. Juan de Jesús María y por la presencia de una delegación de Calahorra guiada por el Alcalde Javier Pagola Sáenz.



La visita al Palacio Mondragù

De la gincana deportiva ya hablamos en el otro artículo de este mismo periódico. Entre los otros juegos recordamos el **Juego del Hermanamiento** y el **Concurso del Venerable P. Juan de Jesús María**. La idea del juego del hermanamiento nace del trabajo, que ganó la primera edición del premio "Venerable P. Juan de Jesús María". En práctica se trata de una versión del "juego clásico de la oca representante la vicisitud del Venerable de Calahorra a Monte Compatri y el hermanamiento entre las dos ciudades. De la versión de papel realizada por los estudiantes de la profesora Gabriela Antiga del Instituto Comprensivo de Monte Compatri vino sacada una versión que se pudiera realizar en la plaza con figurantes en traje. Los sujetos de las sesenta y tres casillas fueron interpretadas por dos apreciados pintores montichanos Estefan Lodadio y Franco Paciotti, con la ayuda y el soporte de toda la asociación "Pro Loco Azzurra de Monte Compatri".

La animación del juego fue realizada por un grupo de jóvenes en traje del seisciento, bajo la atenta dirección cuidadosa de Silvia Ansaldi. El juego se desplazó en el sagrado de San Silvestro en la tarde del domingo. La manifestación fue presentada por Eliana Villa. Los encantadores "Sbandieratori" de Monte Compatri, guiados por Octavio Baldi, con sus banderas multicoloradas han hecho hacer brillar el sol, ocultado por una inesperada tempestad. Para todos los muchachos afortunados que han hecho de "peones vivientes" por premio una agradable cometa, para hacerla volar en la ventosa pradería de San Silvestro. La manifestación folklórica ha sido a continuación de la solemne **Celebración Eucarística** presidida por el Superior Provincial P. Arnaldo Pigna, ocd, y después un momento musical en la **Capilla Musical Palatina "Santa María ad Martyres"** del Pantheon, dirigido por el M<sup>o</sup> Vincenzo Di Betta - ha ejecutado los testos de Pier Luis de Palestrina, de J.S. Bach, Tomas Luis de Victoria, con el acompañamiento

del órgano por el M<sup>o</sup> Andrea Buccarella. A seguir, la **premiación** de los ganadores de la **Cuarta edición del Concurso de Arte "Venerable P. Juan de Jesús María"**. El Concurso, ideado y coordinado por Laura Isotton con la colaboración de Stefania Cetorelli y presidida por el Prior del convento de P. Basilio Visca, este año se ha insertado en el programa de las manifestaciones del IV Centenario. Han participado el Alcalde de Monte Compatri, el Alcalde de Calahorra con la delegación española, el Presidente de la Comunidad Montana con varia autoridades civiles y religiosas de Monte Compatri. La manifestación fue brillantemente introducida por el periodista de la RAI Sandro Roazzi y por García Savino María del Pilar, que presta actualmente la voz para la lectura de los testos en español para la RADIO 2 de la RAI.

### El 14 De Mayo - El 9 De Julio. El ciclo de las conferencias

A través de un ciclo de conferencia se ha querido hacer conocer mejor San Silvestro, su historia, su valencia cultural y espiritual en la vida de los Castillos Romanos. Entre muchas cosas de interés particular la conferencia del 28 de mayo sostenida por el Padre Silvano Giordano, ocd - profesor en la Universidad Pontificia Teológica Teresianum - que ha introducido la figura del Venerable Siervo de Dios P. Juan de Jesús María, subrayando el papel de pedagogo y de escritor del Carmelo Reformado de Italia y suscitando la atención y el interés del auditorio italiano como del español, presente para la ocasión. En conferencias sucesivas se han recordado las otras figuras de carmelitas ilustres atadas a San Silvestro: el Servidor de Dios Mons. Augusto Intrecciatiagli, alcanzó hasta la silla episcopal de Monreale (Sicilia), Mons. A. Zancocchia Ginetti, obispo de Teramo y de P. Luca Intrecciatiagli llega a ser superior de la Orden.

### 15 de mayo - el 9 de julio la temporada de las corales

La canción coral, y en detalle la canción sagrada tienen una gran tradición en todo el área tuscolana, con numerosos grupos activos con un alto nivel profesional. Los grupos corales de los Castillos Romanos han participado a los festejos dando vida a una rica temporada musical, acogidos en la iglesia y el convento. La temporada, generosamente patrocinada por la Comunidad Montana de los Castillos Romanos y Prenestinos, ha durado aproximadamente dos meses. Once las corales que se han exhibido: "Coro Polifónico Moreschi" de Monte Compatri, "Coro Prenestinae Voces" de Palestrina, "Coro Encanto" de Monteporzio Catone, asociación "Esacordo" de Grotaferrata, "Coro Lorenzo Perosi" de Cave, el "Coro de las voces blancas" de Monte Compatri, el Coro Diapason, la Schola Cantorum Belli de Genazzano, la asociación Octava Nota, la Coral Tuscolana, el coro Gallus Canit de Galliciano, la coral Polifónica de Grotaferrata, la asociación Vocincoro Capilla Enrico Stuart de Frascati, el Collegium Artis de Frascati y Saxophonia de Monte Compatri. Para hablar de todos los conciertos, sin hacer injusticia a nadie, serían necesarias muchas páginas. Nos limitamos diciendo que en los varios conciertos se ha ido de la música más antigua a la liturgia griega (siglo VI), a la música polifónica, de la música barroca a la música del siglo diecinueve hasta las más recientes expresiones de la música contemporánea.

### 16 y 17 de julio el término de la manifestación

El ciclo de las manifestaciones del centenario de los Carmelitas en San Silvestro se ha concluido festejando nuestra Madre, la Virgen del Carmelo. El 17 y 16 de julio, sábado y domingo, el calendario de los acontecimientos culturales preveían en particular la muestra de pintura y el "concierto-testimoniamcia" de Roberto Bignoli. La muestra estaba preparado en la pinacoteca. En los dos días de sábado y de domingo el público ha podido admirar las telas luminosas y coloridas de Franco Paciotti, los cuadros de inspiración del seiscientos de Stefano Lodadio, la cerámicas de María Rosa Lodi y los cristales adornados de Sabrina Paciotti. A petición en la sala venían también expuestas una parte de las sesenta y tres piezas que se habían visto en la plaza con la ocasión del juego de la oca del 29 de mayo. Por la tarde del domingo participó el obispo Tuscolano, S.E. Mons. José Matarrese, que presidió la solemne celebración eucarística. La Banda "Compatrium" ofreció a los presentes un agradable concierto, dirigido para la ocasión por el señor Ángel Mastrofini y acompañado por las encantadoras chicas-majorettes. Acabado el concierto de la banda llegaba el momento del "fuerte": el concierto-testimoniancia del cantante y autor Roberto Bignoli, organizado en el sagrado de la iglesia. La notoriedad del cantautor atrajo a un público numeroso, proveniente de buena parte de Roma. El público apreció con el entusiasmo y con mucha participación a la exhibición del Bignoli, como también a la del rocker toscán Pino Giaggioli, invitado al concierto.

# GRUPPO

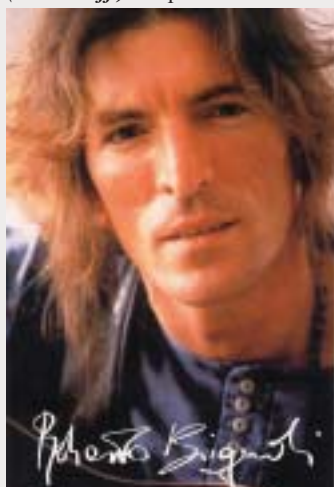
# BIANCHI

	<b>Bianchi Elio</b> <small>CAVITÀ DI ALUMINIO - OPERAZIONE IN FUSO TEL. 06.2411111</small>
	<b>GRUPPO BIANCHI</b>
	<b>Metalmeccanica</b> <small>CAVITÀ DI ALUMINIO - OPERAZIONE IN FUSO TEL. 06.2411111</small>
	<b>GRUPPO BIANCHI</b>
	<b>Verniroma</b> <small>CAVITÀ DI ALUMINIO - OPERAZIONE IN FUSO TEL. 06.2411111</small>
	<b>GRUPPO BIANCHI</b>
	<b>Sidercasilina</b> <small>PRODOTTI IN ACCIAIO - FERRAMENTA TEL. 06.2411111</small>
	<b>GRUPPO BIANCHI</b>



## Roberto Bignoli in concerto a S. Silvestro

(Mirco Buffi) - Dopo 3 mesi intensi si sono conclusi presso l'Abazia di S. Silvestro a



Roberto Bignoli

Monte Compatri, i festeggiamenti commemorativi in onore del Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria. L'evento è stato corredato da innumerevoli manifestazioni di vario genere: naturalmente cerimonie religiose, poi mostre fotografiche e pittoriche, concerti, esibizioni bandistiche, convegni ecc.. Tralasciamo l'illustrazione di queste iniziative perché già oggetto di altri articoli e veniamo invece al concerto organizzato l'ultimo giorno, e cioè il 17 luglio. Sul palco il cantautore Roberto Bignoli. Un uomo duramente colpito dalla sorte in quanto ammalato di poliomielite ed oggi costretto a camminare con le stampelle. Un gravissimo problema che però non ha minimamente intaccato la sua voglia di vivere né tantomeno quella di esprimere l'intenso amore che ha per essa e per tutti gli esseri viventi. Lo fa attraverso la musica, la sua grande passione. Ascoltando il suo concerto, le sue canzoni, è stato facile accorgersi di come sinceramente si sprigionano i suoi

sentimenti strettamente affusolati con le emozioni di tutti i giorni che ognuno di noi ugualmente prova, ma che difficilmente riesce ad esprimere, ed anzi a volte reprime bestialmente credendo che manifestare la luce del cuore possa portare solo disagi. Roberto ha capito che non è così, che occorre "camminare con la gente perché da soli non si va da nessuna parte" ed è l'unico modo per evitare "le strade deserte del cuore", ha capito che, in fondo, "non c'è una vita che non sia un miracolo" e dunque bisogna viverla con amore. Gli ci sono voluti anni, tanti e non è stato facile, ma poi, piano piano, dando piena fiducia ai suoi sentimenti innati, tutto è uscito fuori, grazie alla sua volontà sorretta da quella immensa forza che è l'amore verso Dio.

Ho avuto un breve incontro con Roberto, gli ho chiesto di dirmi, di raccontarmi. Mi ha sorriso e con parole semplici, pacate, di chi ha dentro serenità, mi ha fatto entrare nel suo mondo, in un mondo che poi... è di tutti. "Cosa vuoi che ti dica? Io desidero solo dare il mio contributo alla società attraverso le mie canzoni, la mia musica. In effetti lo faccio da sempre, fin da quando ero un ragazzino. Inizialmente non ti nascondo che il mio sogno era quello di diventare un cantautore famoso. Ma le cose, almeno per alcuni anni, non sono andate come speravo, e comunque oggi ho capito che il successo non è la cosa più importante della vita. Tuttavia ora ho la possibilità, attraverso la musica, di raccontarmi: la mia gioventù, i figli dei fiori, l'anarchia... insomma, le mie esperienze.

Sono passato attraverso la droga, seguendo la moda di allora. Errori che si pagano a caro prezzo. Ho fatto qualche giorno di galera. È stata un'esperienza difficile, ma niente in confronto alla solitudine e all'emarginazione che ne sono seguite. Se a ciò ci aggiungo la mia condizione di poliomielitico e di figlio di ragazza madre, forse riesci a capire. Poi all'improvviso conobbi persone che mi aiutarono a trovare un lavoro, sembrava che stessi finalmente uscendo dal mio buio. Ma non doveva ancora essere. La sofferenza non guarisce con poco e presto mi portò ad essere inc... con tutti. E così mi avvicinai alla politica che mi vide schierato in gruppi di estrema sinistra. Credevo di trovare... ma cosa volevo trovare? Di fatto fu un'altra grossa delusione. Anche se poi, tutto sommato, da lì partì la mia riflessione. Riscoprii la musica. Partecipai a tutti i concorsi musicali che mi capitavano, anche al Festival Bar, ma fui scartato per le mie condizioni fisiche. Nel 1983 incontrai i ragazzi dell'Associazione Rinnovamento dello Spirito. Mi parlarono di Gesù. Dentro di me si scatenò un profondo cambiamento. Fu facile a quel punto unire in un tutt'uno i miei due grandi amori... Dio e la musica. Con essi mi sono riproposto, come dicevo all'inizio, per dare il mio modesto contributo alla società. È stato facile dentro di me, ma non si creda che la musica a sfondo religioso, o più propriamente cristiano, abbia una divulgazione facile. Intanto non sempre è riconosciuta e accettata dalla Chiesa, e poi difficilmente è amata dalla gente, c'è quasi in rifiuto a priori per essa. Insomma, non è facile andare avanti, ma io vado avanti. Un'ultima cosa. Vorrei dare un consiglio ai giovani di oggi. Ascoltate la musica dei vostri padri, quella degli anni '70 per intenderci, e scoprirete emozioni intensissime, che purtroppo non fanno quasi più parte della musica moderna, la quale si riduce a 3 poveri minuti di svago materiale". Grazie Roberto.

Per finire, invece, vorrei dire due parole su un giovane cantante che si è esibito durante il concerto di Roberto Bignoli: Pino Biaggioli. Biaggioli ha cantato una canzone dedicata a Giovanni Paolo II. Ebbene: un grande con una grande canzone. Meriterebbe molto di più che questo fulmineo accenno, ma non è possibile per motivi di spazio. Ed allora a chi è interessato: il CD è intitolato *Un ultimo saluto*, ed. 103 Milano. E-mail: [info@pinobiaggioli.it](mailto:info@pinobiaggioli.it).

## La Corale polifonica di Grottaferrata nell'espressione della Liturgia Bizantina

(Rosalinda Gaudiano) - In occasione del IV Centenario dei Carmelitani Scalzi, nella chiesa di S. Silvestro a Montecompatri, il 9 luglio 2005, la Corale Polifonica di Grottaferrata, diretta dal maestro Massimo Di Biagio, ha tenuto un concerto su brani di musica bizantina e musica barocca.

La corale polifonica di Grottaferrata, cimentandosi nelle singolari performance della melurgia bizantina ha affrontato sperimentazioni corali particolari che coniugano il relativo modo di sentire ed interpretare la musica ed il canto bizantino, proponendo così lo stile ed il modello di una cultura che,



La Corale polifonica di Grottaferrata

anche se presente sul territorio dei Castelli grazie ai padri dell'Abazia di S. Nilo, è forse sconosciuta nella sua identità.

Questo lavoro di rappresentazione corale, è stato attuato grazie alla collaborazione tra la Schola Melurgica della Abbazia e la stessa Corale Polifonica di Grottaferrata, con la precisa finalità di riproporre parte dell'antico repertorio melurgico bizantino con brani tratti dalle Sacre Ufficiature e dalla stessa divina liturgia.

L'evento artistico è da considerarsi di notevole importanza per ciò che rappresenta la musica liturgica bizantina, sia per quanto riguarda la storia della musica, sia per il significato storico ed estetico. Il canto bizantino è uno dei repertori liturgico-musicali più antichi nell'ambito del culto cristiano, esso rappresenta nella sua composizione identitaria di brano musicale una commistione di culture, da quella greca a quella ebraica, sino alla cultura cristiano-primitiva. Dal canto bizantino sono derivati tutti i repertori liturgico-musicali orientali, quali slavi, russi, e greco-ortodossi. Questa straordinaria tradizione melurgica è tutt'oggi custodita dai monaci della Badia greca di S. Nilo a Grottaferrata, e rappresenta nel contempo uno dei nuclei più antichi ed arcaici di quella musica liturgica che si cantava nell'Italia meridionale, in particolare in Calabria ed in Sicilia, nel Medioevo, durante la dominazione bizantina. Il canto bizantino interpreta in maniera profonda i contenuti e le forme della religiosità orientale, caratterizzata da un'impronta ascetica e celebrativa nell'ambito della liturgia basilicale o monastica, di cui è fortemente intrisa la nostra identità culturale-religiosa.

Basti pensare al rapporto di austera bellezza che si scorge tra il canto liturgico occidentale gregoriano e quello orientale bizantino, entrambi espressi in performance corali ascetiche, che superano le terrene contingenze, e raggiungono forme di caratterizzante spiritualità.

Il canto liturgico, ed in particolare la melurgia bizantina, nella sua espressione di canto religioso ha la precisa funzione di far circolare il senso culturale-religioso che la sostanzia.

La corale di Grottaferrata ha infatti riproposto parte dell'antico repertorio melurgico bizantino con brani tratti dalle Sacre Ufficiature e dalla stessa Divina Liturgia. In questo preciso contesto, il coro, come è tradizione, non si avvale di nessuno strumento, né di organo, e nell'esecuzione del canto, legato allo sviluppo liturgico, utilizza una specie di bordone-ISON che non costituisce vera e propria polifonia, ma un semplice punto di appoggio tonale, che aumenta la mistica suggestione della musica, riuscendo a suscitare momenti di assoluta interiorità, intrisa di una malinconia sottile, che viene da lontano, riempiendo l'animo di profondo senso mistico. La riproposizione di forme culturali, espresse attraverso il canto corale, ci permette di riflettere sulla costruzione della nostra stessa identità culturale stratificata attraverso secoli di dominazioni e quindi di inevitabili commistioni culturali.



## El Orfeón polifónico de Grottaferrata en la expresión de la Liturgia Bizantina

(*Rosalinda Gaudiano*) - Con la ocasión del IV Centenario de los Carmelitas Descalzos, en la iglesia de San Silvestre en Monte Compatri, el 9 de Julio de 2005, el Orfeón Polifónico de Grottaferrata, dirigido por el maestro Máximo Di Biagio, ha celebrado un concierto con textos de música bizantina y música barroca. El Orfeón polifónico de Grottaferrata, se ha expuesto a singulares performance de la melurgia bizantina y ha enfrentado experimentaciones corales particulares que conjugan la relativa manera de sentir e interpretar la música y el canto bizantino, proponiendo así el estilo y el modelo de una cultura que, aunque esté presente en los Castillos



El Orfeón polifónico de Grottaferrata

gracias a los padres de la Abadía de S. Nilo, es tal vez para la mayoría de la gente aún desconocida en su profunda identidad.

Este trabajo de representación coral, ha sido efectuado gracias a la colaboración entre la Schola Melúrgica de la Abadía y el mismo Orfeón Polifónico de Grottaferrata, con el objetivo final de volver a proponer parte del antiguo repertorio melúrgico bizantino (conjunto de músicas litúrgicas de diferentes ritos) con textos sacados del Sagrado Oficio y de la misma divina liturgia.

El evento artístico se considera de notable importancia por lo que representa la música litúrgica bizantina, sea por lo que concierne la historia de la música, sea también por el significado histórico y estético. El canto bizantino es uno de los repertorios litúrgicos-musicales más antiguo en el ámbito del culto cristiano, y representa además en su composición original de texto musical una unión de culturas, de la griega a la hebraica, hasta la cultura cristiano-primitiva. Del canto bizantino han derivado todos los repertorios litúrgico-musicales orientales, como los elavos, rusos y griego-ortodoxos. Esta extraordinaria tradición melúrgica está aún hoy guardada por los monjes de la Abadía griega de S. Nilo en Grottaferrata, y representa al mismo tiempo uno de los núcleos más antiguos y arcaicos de aquella música litúrgica que se cantaba en la Italia del Sur, en particular en Calabria y en Sicilia, en la Edad Media, durante la dominación bizantina. El canto bizantino interpreta en una manera profunda los contenidos y las formas de la religiosidad oriental, caracterizada por una huella ascética y celebrativa en el ámbito de la liturgia de la basílica o de la monástica, de cuya nuestra identidad cultural-religiosa está fuertemente empapada.

Es suficiente pensar en la relación de austera belleza que se nota entre el canto litúrgico occidental gregoriano y el oriental bizantino, ambos expresos en performance corales ascéticos, que superan las terrenas contingencias, y alcanzan formas de caracterizantes espiritualidades. El canto litúrgico, y en particular la melurgia bizantina, en su expresión de canto religioso tiene la precisa función de hacer circular el sentido cultural-religioso que le da vida.

El Orfeón de Grottaferrata ha vuelto a proponer en efecto, parte del repertorio melúrgico bizantino con textos escogidos del Sagrado Oficio y de la misma Divina Liturgia. En este preciso contexto, el coro, como es tradición, no se avale de ningún instrumento, ni de órgano, y en la ejecución del canto, unido al desarrollo litúrgico, utiliza una especie de bordon-ISON que no constituye una verdadera polifonía, pero es un simple punto de apoyo de tono, que aumenta la mística sugestión de la música, logrando suscitar momentos de absoluta interioridad, empapada a una sutil melancolía, que viene de lejos, llenando el alma de un profundo sentido místico. La reproducción de formas culturales, expresadas a través del canto coral, nos permite reflexionar sobre la construcción de nuestra identidad cultural estratificada a través de siglos por la dominación y luego por inevitables conmixiones culturales.

## Roberto Bignoli en concierto en S. Silvestro



(*Mirco Buffi*) - Después de 3 meses de trabajos intensos, se han concluido cerca de



Roberto Bignoli

la Abadía de S. Silvestro en Monte Compatri, las fiestas en conmemorativas en honor del Venerable Padre Juan de Jesús María. El acontecimiento ha sido acompañado por una serie de varias manifestaciones: ceremonias religiosas, muestras fotográficas y de pintura, conciertos, exhibiciones de bandas musicales, conferencias, etc. Omitimos la ilustración de todas estas iniciativas porque ya objetos de muchos artículos y prestemos atención en cambio al concierto organizado el último día, el 17 de Julio. En el palco el cantor y autor, Roberto Bignoli. Un hombre con mucho coraje porque está enfermo de poliomielitis y actualmente constringido a caminar con las muletas. Un problema

gravísimo pero que no le ha quitado minimamente las ganas de vivir ni tampoco la de expresar el intenso amor que tiene por ella y para todos los seres humanos. Lo hace a través de la música, su gran pasión. Escuchando su concierto, sus canciones, ha sido fácil enterarse de como trasmite sinceramente sus sentimientos y las emociones que cada día que cada uno de nosotros prueba, pero que difícilmente logramos expresar, y además los reprimimos sin darnos cuenta creyendo que manifestar la luz del corazón puede traernos solamente intranquilidad. Roberto ha entendido que no es así, que es necesario "caminar con la gente porque solos no se va a ninguna parte" y es la única manera para evitar "los caminos desiertos del corazón", o simplemente porque, en fondo, "no hay una vida que no sea un milagro" y por lo tanto hay que vivirla con amor. Fueron necesarios muchos años, y no ha sido fácil, pero, lentamente, dando plena confianza a sus sensaciones, todo salió afuera, gracias a su voluntad apoyada por esa fuerza inmensa que es el amor hacia Dios.

He tenido un breve encuentro con Roberto, le he preguntado de decirme, de contarme. Me ha sonreído y con palabras simples, calmas, de quien tiene dentro la tranquilidad, me ha hecho entrar en su mundo, en un mundo que entonces... es de todos.

¿"Qué quieres que te diga? Deseo solo dar mi contribución a la sociedad a través de mis canciones, de mi música. En efecto lo hago desde siempre, desde que yo era niño. Inicialmente no te escondo que mi sueño era el de convertirme en un autor famoso. Pero las cosas, por lo menos por algunos años, no fueron como yo esperaba, y por lo tanto hoy he entendido hoy que el éxito no es la cosa más importante de la vida. Sin embargo ahora tengo la posibilidad, con mi música, de contarme: mi juventud, los hijos de las flores, la anarquía..., total mis experiencias.

He pasado a través de la droga, siguiendo la moda de entonces. Errores que se pagan a duro precio. He hecho hasta algunos días de cárcel. Ha sido una experiencia difícil, pero nada en comparación de la soledad que siguió después. Si a todo esto le agregas mi condición de poliomielítico y que soy hijo de una madre joven y sola, quizás logras entender. Después de repente conocí a las personas que me ayudaron a encontrar un trabajo, parecía que estaba finalmente saliendo de mi oscuridad. Pero todavía no era el momento. El sufrimiento no se recupera con poco y pronto me llevó a estar enfadado... con todo el mundo. Y por lo tanto me acerqué a la política que me vio desplegado en varios grupos de la extrema izquierda. Creí de encontrar... pero ¿qué deseaba encontrar? De hecho era otra grande decepción. Incluso si después, en suma, de ahí salió mi reflexión. Volví a descubrir la música. Participé a todas las competiciones musicales que podía, también al Festival Bar, pero me mandaron por mis condiciones físicas.

En 1983 encontré a varios muchachos de la Asociación Renovación del espíritu. Me hablaron de Jesús. Dentro de mí se desarrolló un cambio profundo. Fue fácil a ese punto ensamblar en una cosa sola a mis dos grandes amores... Dios y la música. Con ellos me he vuelto a proponer; como dije al principio, para dar mi contribución modesta a la sociedad. Ha sido fácil dentro de mí, pero no se crea que la música religiosa o mejor dicho, la cristiana, tenga una divulgación fácil. Entanto no siempre es reconocida y aceptada por la Iglesia, y después es difícil que la gente la ame, hay casi una negación a priori hacia ella. Resumiendo no es fácil ir adelante, pero yo voy igual. Una última cosa. Quisiera dar un consejo a los jóvenes de hoy. Escuchad la música de vuestros padres, la de los años '70, por ejemplo, y descubriréis emociones intensas, que desafortunadamente no hacen casi más parte de la música moderna, porque la de hoy se reduce a 3 pobres minutos de desahogo material". Gracias Roberto. Credo que no es necesario comentar nada de cuánto has dicho.

Para terminar, en cambio, quisiera decir dos palabras sobre el joven cantante que se ha exhibido durante los conciertos de Roberto Bignoli: Pino Biaggioli.

Biaggioli ha cantado una canción dedicada a Juan Pablo II. Entonces: un grande con una gran canción. Merecería tratar mucho más, pero no es posible por razones de espacio. Y entonces a quién esté interesado: el CD con el título: *Un último saludo*, edición 103 Milán. E-mail: info@pinobiaggioli.it.



## Profilo di Marco Fabio Quintiliano: un romano di Calahorra

(Claudio Comandini) - 1. Vita, opere e contesto. Non può stupire che Marco Fabio



Statua di Quintiliano

Nerone e dopo l'anarchia militare.

La sua opera, che costituisce il modello più organico della letteratura antica, rivela gli orientamenti ideali della Roma della dinastia Flavia. L'influenza di Quintiliano al suo tempo fu enorme: nell'88 diviene il primo beneficiario di stipendi statali annui di centomila sesterzi che l'imperatore Vespasiano destina ai migliori maestri di retorica. Si afferma come critico letterario e nello stesso tempo esercita anche l'avvocatura. Il suo insegnamento si svolge sotto Tito e Domiziano, il quale gli concede il consolato. Il suo allievo più famoso è Plinio il giovane.

Gli allievi entusiasti pubblicarono due libri della non autorizzata *Artis Rhetoricae*, e inoltre furono pubblicate anche orazioni forensi raccolte da stenografi: ambedue le opere, non apprezzate dall'autore (cultore della *labor limae*) andarono disperse. Un trattato, anch'esso disperso, *De causis corruptae eloquentiae*, presenta la sua critica allo stile del tempo, culminando con l'avversione a Seneca, peraltro spagnolo anche lui, ma di Córdoba (Cordova).

Chiesto e ottenuto il collocamento a riposo, provvede a lasciare ai posteri le sue idee e esperienze, e con la dedica al teatro Vittorio Marcello compone i dodici libri della *Institutio Oratoria*, con cui si propone di indicare la formazione del perfetto oratore. Il lavoro viene compiuto nel 92-93, e nel frattempo Domiziano gli affida l'educazione dei suoi nipoti. Nel culto della tradizione latina Domiziano, di origine sabina, apprezzava il retore che curava l'austerità dei costumi, e curava l'oratoria classica sulla linea di Catone e Cicerone, senza nessuna deviazione modernistica. Muore in data sconosciuta, intorno al 96.

La posizione dell'autore più celebrato della retorica romana esprime adeguatamente anche la figura del retore, "che crede di poter risolvere i problemi di una cultura e di una società in crisi con un mitico ritorno al passato mitico, con un richiamo ai valori della tradizione" (Virgilio Lavore). Se il potere di Roma si basa sulla nozione di diritto, concepito come legge delle cose umane e divine (come indica la formula *ius ac fas*, usata da Livio come da Cicerone), l'arte del dire viene conside-

rata quale centro degli interessi spirituali della romanità (significativamente Livio definisce eloquenza e giurisprudenza *artes urbanae*). Tenendo come riferimento la spiritualità tradizionalista e la latinità ciceroniana, l'oratore deve essere principalmente un *vir bonus*, e la purezza dei suoi costumi deve essere il cardine della sua formazione. L'espressione della romanità al suo apice accompagna tuttavia il costituirsi di un mondo diverso, che la classicità non potrà più contenere.

Quintiliano fu solo parzialmente conosciuto nel medioevo; nel IV sec. gli attribuirono due gruppi di *Declamationes*, le cosiddette *Maiores*, diciannove declamazioni integralmente sviluppate, e le cosiddette *Minores*, schemi di declamazioni (che dovrebbero risalire al II sec.). Legata ai gusti dell'epoca, l'opera di Quintiliano non ebbe influenza sulle età successive, andando però a porsi come il modello dell'umanesimo formalistico. Del resto, ciò che si proponeva l'autore è, letteralmente, proprio l'educazione dell'oratore, cioè del "quadro intellettuale necessario al buon funzionamento delle strutture organizzative dell'impero" (Diego Lanza). Le lettere rappresentano sostanzialmente un elemento utile alla formazione del "romano perfetto": ma ciò è possibile anche per il ruolo e la considerazione di cui godono le lettere e le arti.

**2. L'arte e le sue definizioni.** Guardando al pensiero di Quintiliano dalla prospettiva dell'estetica, possiamo constatare che alla professione di puro classicismo corrisponde in realtà un'adesione alle forme "meticce" dell'ellenismo. Infatti è evidente l'eclettismo fra le concezioni di Platone, Aristotele e Stoici, che corrisponde del resto alla sua sentenza "eligere ex omnibus optima", "scegliere fra ogni cosa il meglio". Infatti, utilizzando concetti aristotelici, attribuiti però per un equivoco storiografico da Diogene Laerzio a Platone, Quintiliano classifica le arti in tre gruppi, per cui si dicono teoretiche, pratiche e poetiche a seconda del grado di realizzazione. Il primo gruppo comprende le arti che dipendono dall'osservazione (*inspectio*), cioè dalla scoperta e valutazione degli oggetti (*cognitio et aestimatio rerum*), le quali non richiedono alcuna azione, e sono definite *arti teoretiche*. fra esse c'è l'astronomia. Il secondo riguarda quelle che presuppongono l'azione (*actus*) che in essa poi si esplica, senza lasciar nulla dietro sé ("ipso actu perficitur nihilque post actum aoperis relinquit"), definite con il nome greco di *arti pratiche*: come la danza, che si esaurisce nel processo della sua rappresentazione, ed anche l'oratoria. Il terzo gruppo è quello delle arti che lasciano un prodotto (*effectus*), dette *arti poetiche*: fra esse sono comprese la poesia e la pittura; la pittura penetra nei sentimenti più intimi, esercitando un'influenza anche più profonda della poesia. Come ha osservato Tatarikiewicz, nella distinzione fra abilità, attività e prodotto, il primo gruppo contiene il primo elemento, il secondo il primo e il secondo, e l'ultimo tutti e tre. Il primo elemento, comune a tutte le arti, era quindi il più essenziale: l'importanza dell'abilità permetteva di includere le arti teoretiche, le scienze, fra le arti in senso pieno. Invece, nella concezione moderna sono centrali attività e prodotto, e quindi le arti teoretiche non sono considerate arti: eppure, può essere rivendicata un'attualità di questa concezione proprio dove "abilità" e "capacità di osservazione" rappresentano elementi comunque decisivi in ogni pratica artistica. Ma anche altre sue concezioni rivelano una sorprendente adeguatezza ad una sensibilità contemporanea.

Il concetto centrale per Quintiliano è quello di *decorum*, che corrisponde alla definizione stoica dell'arte di "conformarsi a ciò che è appropriato", cioè all'adattamento delle parti al tutto. Se la *symmetria* è la "bellezza universale" fornita dal rapporto reciproco fra parti, e coinvolge calcolo e razionalità, il *decorum* è "bellezza individuale", e riguarda sensibilità e talento, appropriata al carattere specifico di ogni oggetto: infatti, il *decorum* assume valore diverso per ogni persona, tempo, luogo e causa (*pro persona, tempore, loco, causa*), da cui la sentenza "omnibus debetur suum decorum", "ad ogni cosa la sua forma appropriata". Predominante nella poesia, dove l'intuitivo è più importante dei precetti tecnici, e il cui miglior giudice è l'orecchio.

Movimento, vita e libertà nell'arte sono ampiamente apprezzati da Quintiliano: è addirittura "utile apportare qualche mutamento all'ordine prestabilito e tradizionale", dove, come nel discobolo di Mirone, "originalità e difficoltà di realizzazione" vanno proprio a costituire "meriti e pregi" dell'opera. Legislatore dell'arte è l'artista: ad esempio, molti imitarono la tecnica nel ritrarre dei e uomini di Parrasio come se fosse l'unica valida. L'opera è un prodotto individuale e non in serie, esprime esperienze individuali e dipende dal suo artefice: quindi Quintiliano propo-

Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.  
La versione digitale nel sito [www.controluce.it](http://www.controluce.it) è stata visitata da 1500.000 navigatori!!!  
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

**FRANTOIO OLEARIO ZANECCHIA s.r.l.**

...a Monte Compatri nella tradizione dal 1928



Monte Compatri (RM) - via G. Felici 2/4  
tel. 06 9485143 - email: [frantoio.zaneccchia@tiscali.it](mailto:frantoio.zaneccchia@tiscali.it)

## Sicaf Costruzioni

S.a.s.

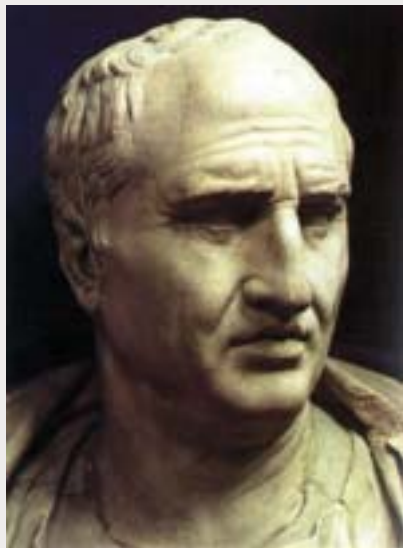
Sede legale: Via Labicana, n° 31  
00184 Roma

Sede operativa: Via delle Quinte, n° 10  
00040 Monte Compatri



ne una concezione espressiva dell'arte, che ne valorizza gli elementi soggettivi. D'altro canto, il valore dell'arte non è autonomo ma è nella sua utilità: l'arte deve essere subordinata al suo scopo, come una strada è determinata dalla sua meta. Però, come anche per Cicerone, l'arte non cerca la bellezza, eppure la raggiunge.

**3. La formazione dell'oratore.** *Institutionis oratorie libri* rappresenta il fondamento delle concezioni di Quintiliano, che come ultimo grande rappresentante dell'oratoria romana, vede in essa la massima meta educativa: l'oratoria più che un mestiere è sia un'attitudine che una vocazione, e fra le sue applicazioni ci sono la carriera politica e l'avvocatura. L'oratoria è considerata non un'attività poetica (produttiva) ma pratica, come la danza, che si risolve nel suo processo, e si pone come fine a sé; fra gli stili di oratoria, distingue il grande, il sottile e il floridum. Codificando le sue regole in un sistema, segna l'apice della retorica scolastica; pregi che l'opera è riuscita a mantenere sono le osservazioni di psicologia infantile e le riflessioni pedagogiche, e i giudizi sugli autori classici, sempre acuti e interessanti. Il modello usato è piuttosto frequente nella pubblicistica ellenistica, il compendio storico di una disciplina. E come la sua struttura, anche le opinioni in esso



Cicerone

contenute spesso non sono originali.

L'opera è quindi composta di dodici libri. Il libro I, *L'educazione del fanciullo in casa e presso il grammaticus*, è il più completo trattato di pedagogia del mondo classico, decisivo per i filologi per le informazioni sull'apprendistato della pronuncia e della grammatica. Le ulteriori tappe formative sono nel Libro II, *L'educazione alla scuola del rhetor*, e, seguendo poi la canonica disposizione di tutti i trattati retorici, Quintiliano passa in rassegna l'*inventio*, cioè la ricerca degli argomenti (Libro III-VI), la distribuzione degli argomenti e delle parti (Libro VII), l'*elocutio*, lo stile dell'orazione (Libro VIII-X), e segna l'importanza della *memoria*, e la decisività dell'*actio*, termine che significa anche lite e con cui si indica l'azione giuridica (Libro XI). L'opera si conclude fissando la figura dell'oratore ideale: *optima sentiens optimeque dicens* (Libro XII). L'intento, dichiarato verso la fine, è quello di "formare un uomo che all'eminenza dell'ingegno naturale congiunga la ricca e profonda conoscenza delle arti più belle, (...) che senta le cose migliori e le dica nel modo migliore".

Il Libro X propone all'aspirante oratore una rassegna di giudizi sullo stile di autori latini e greci, dai quali vengono stabiliti i modelli per il gusto e la mentalità di una Roma giunta al suo apogeo. Gli esempi (che comprendono anche alcuni riferimenti a opere che Quintiliano non conosceva direttamente) permettono di comprendere il complesso culturale dell'epoca.

Quintiliano stabilisce quindi quali sono le letture utili all'oratore e all'avvocato: se la poesia è di giovamento per aspetti che riguardano *intuitus* e *decorum*, favorendo "animazione dei pensieri" e "convenienza dei caratteri", il "buon retore" deve tenersi lontano da alcune sue caratteristiche, come il carattere di puro diletto e le rigide leggi metriche a cui è sottoposta, che portano la poesia ad usare parole e figure con estrema libertà: piuttosto, la parola dell'oratore deve avere "il fulgore del ferro", e non quello dell'oro. Anche la storia, se alimenta la vena oratoria, deve essere avvicinata con cautela. Essa, definita come "poesia sciolta da leggi ritmiche", è scritta non per "provare", ma per "narrare", per trasmettere il ricordo ai posteri, impiegando vocaboli desueti e figure ardite per evitare monotonia. Ma né la brevità di Sallustio né l'eloquenza di Livio può convincere un giudice sul valore delle prove e far vincere una causa, e già lo stesso Cicerone affermava che Tucidite e Senofonte non sono utili all'oratore. La forma storica è di ausilio nelle digressioni, ma la funzionalità massima della storia è nel fornire argomenti ed esempi. Dai filosofi invece si impara soprattutto perché "gli oratori spesso hanno trascurato la parte più importante del loro lavoro". Giustizia, onestà e utilità e i loro contrari, e le cose

divine, sono gli argomenti su cui Stoici e Socratici, pur non avendo adeguatamente curato la forma, forniscono contributi. Però occorre discernimento, capacità di distinguere: una cosa è l'insegnamento, e l'altra un processo.

Fra gli autori, Omero è considerato "come l'oceano, da cui nascono tutte le fonti", origine e modello di tutti i generi dell'eloquenza, sintesi perfetta di stili: sublime negli argomenti elevati e naturale in quelli solenni, fiorito e conciso, piacevole e intenso, "eccellentissimo per pregi poetici e per pregi oratori". "Padrone degli affetti", "maestro dei proemi", è addirittura definito come superiore al "limite dell'umano ingegno".

Eschilo per Euripide, e solenne quanto aspro, prepara la strada a Sofocle ed Euripide, il quale è più utile agli oratori, sia per tono che per contenuti, capace di suscitare grande commozione. Suo emulo fu Menandro, esempio compiuto d'espressione, utile principalmente a chi si esercita nelle declamazioni, dato che tutte le parti su cui ci si può esercitare sono adeguatamente trattate da questo autore, giustamente celebrato.

Fra gli oratori, Demostene è il più rappresentativo, nel suo stile non c'è nulla di superfluo. Eschine è più pieno e meno serrato. Iperide è divertente e stringente, fondamentale per cause minori. Lisia è più antico, fine e preciso come una "pura fonte", essenziale come un elenco. Isocrate, teso e forbito, da "palestra" più che da "competizione", tanto meticoloso da meritarsene biasimo.

Come storici spiccano Tucidite, conciso, serrato e appassionante, ed Erodoto, dilettevole, diffuso e chiaro.

Tra i filosofi primeggia Platone, sia per acume che per stile. Senofane è apprezzato perché soave ma senza alcuna affettazione. Altri filosofi socratici sono reputati di "castigata semplicità". Aristotele è ugualmente illustre per scienza, per scritti, per stile, per acutezza, per varietà. Teofrasto ha uno stile "divinamente nitido". Gli antichi stoici non si occuparono di eloquenza e nemmeno curarono la forma letteraria, ma oltre che delle dottrine morali trattarono adeguatamente sull'argomentazione nella dimostrazione dei loro principi.

Seneca è avversato per lo stile "degenerato", dalla "nefasta influenza" sui giovani. Comunque i suoi pregi sono riconosciuti nel pronto ingegno, grande studio e cultura, ampia escursione di generi e stili. In filosofia insigne persecutore dei vizi, che invece abbondano nello stile "poco accurato".

Nel giudizio del latinista Paratore, l'opera di Quintiliano, forse per la frettolosa pubblicazione dell'opera, che ha preceduto un'ultima necessaria revisione, dimostra vacuità nei suoi stessi ideali. Il celebratore di Cicerone non ne riprodusse affatto lo stile, smentendo proprio la sua idea dominante, cioè che ci si possa appropriare delle cadenze dei grandi; del resto Quintiliano stesso, scrivendo di getto, si esprime secondo i modi spigliati, sbrigativi ed ellittici dell'asianesimo. Esponente dell'*età argentea* della letteratura romana, Quintiliano disapprovava gli scrittori del tempo di Nerone e Domiziano perché non poteva eguagliare quelli del regno di Augusto: questa è l'idea che di lui formula il filosofo Tatarikiewicz. Aspetti essenziali del pensiero di Quintiliano sono messi in evidenza dal latinista Marchesi: per Quintiliano la cultura letteraria non si riduce a decorazione, ma è un fatto interiore, per cui l'esercizio letterario è la vita, e l'eloquenza ne è l'espressione massima. La sua precettistica include una cognizione di misura, chiarezza e criterio, filosofica prima che retorica, ponendo a fondamento della tecnica una disciplina morale e a base del successo una formazione. La retorica, sulle tracce dello stoicismo, tornava ad essere una virtù. Infatti, questa è l'opinione del nostro letterato latino di Calahorra: "come non esiste il coraggio senza virtù, così un vero oratore deve essere onesto". Chi difende una causa non si deve lasciare corrompere, né piegare, né spezzare, non può tradire, disertare, prevaricare. L'oratore, come diceva Catone, deve essere uomo dabbene: "se questa forza della parola fosse a servizio della malvagità, niente, per gli interessi pubblici e privati, sarebbe più rovinoso dell'eloquenza": ma rassicura Quintiliano, natura e provvidenza non possono aver deciso così la nostra rovina. Questa affermazione così ottimista dei legami fra parola e legge, verità e giustizia, e la nostra diversa consapevolezza, segna esattamente quanto separa la sua epoca da quella attuale.



Catone e Seneca

ORGANIZZAZIONE ROMANA  
VENDITA INFISSI

**o.r.v.i.**  
s.r.l.

00040 PANTANO BORGHESE - ROMA  
Via Casilina km. 20,100 - Tel. 06/9476137 - Telefax 06/94770034

00178 ROMA - Tel. 06/7222114 - 06/7211545 Fax  
Grande Raccordo Anulare, 4708 - Km 42,800 (Tratto Tuscolana-Appia)

- PORTE - PORTONCINI BLINDATI E MASSELLO - DOGHETTATO  
BATTISCOPAE SEMILAVORATI ●
- MONOBLOCCHI - FINESTRE CON PERSIANE - FINESTRE PER TETTI  
FINESTRE ALL'INGLESE CON SPORTELLONI (IN PINO E DOUGLAS) ●
- PORTE BASCULANTI - PORTE IN FERRO  
SCALE AEREE IN FERRO E LEGNO - PORTE TAGLIAFUOCO ●
- BOX PREFABBRICATI IN LAMIERA - MONOBLOCCHI COIBENTATI  
CIVILE - CANTIERE - CAMPING - COMUNITÀ - SERVIZI IGIENICI PREFABBRICATI ●

**PRONTA CONSEGNA**  
**SI ESEGUONO LAVORI SU ORDINAZIONE**

1  
3 5 7 9  
1 7 1 9 1 3 5  
La tipografia senza pari!  
1 9 5 1 5 3 3 1  
5 7 5 5 9 1 7 3 5  
7 1  
www.spedim.it

Tipolitografia  
SPEDIM



## Perfil de Marco Fabio Quintiliano: un romano de Calahorra

(Claudio Comandini) - **1. Vida, obras y contexto.** No puede asombrar que Marco Fabio Quintiliano, una de las figuras más ilustres del mundo latino, nace entre el 35 y el 40 d.Cr. en Calahorra (entonces Calagurris) en España Tarragonés. En esta fase el imperio representa un factor notable de integración étnica y territorial. Mantiene sea la pluralidad de cultos y culturas como la exigencia de unidad, aunque con la disparidad de condiciones de los menos privilegiados de la provincia con respecto a los privilegiados de las clases superiores, y con las luchas internas que externas y las varias hegemónicas que se suceden en Roma. Quintiliano, ya de niño, detrás del interés del padre, maestro de retórica, viaja de su provincia nativa a la capital para estudiar cerca del gramático Remio Palemone y del rector Domizio Afro. En el 68 el emperador Galba lo conduce de manera definitiva a la ciudad: en el cuadro estilístico del tiempo, desde el más convulso y destrozado asianismo se iba hacia la recuperación de un estilo ático de huella ciceroniana, cadenciosa y elocuente: a nivel político, el modelo de la edad de Augusto viene propuesto por los miembros tradicionalistas después de la lucha contra Nerón y la anarquía militar.

Estatua de Quintiliano

Su obra, que constituye el modelo más orgánico de la literatura antigua, revela las orientaciones ideales de Roma de la dinastía de Flavia. La influencia de Quintiliano a su tiempo fue enorme: en el 88 es el primer beneficiario de salarios estatales anuales de cientosmil sestercios que el emperador Vespasiano asigna a los mejores maestros de retórica. Se afirma como literario crítico y en el mismo tiempo ejercita también la profesión legal. Su enseñanza se realiza bajo Tito y Domiziano, que le concede el consulado. Su estudiante más famoso es Plinio el joven.

Los estudiantes entusiastas publicaron dos libros de la que no estaba autorizada la *Artis Rhetoricae*, e incluso fueron también publicadas oraciones forenses recogidas por taquígrafos: ambas obras, no fueron apreciadas por el autor (cultor del *labor limae*) y fueron perdidas. Un tratado, también perdido, *De causis corruptae eloquentiae*, presenta su crítica al estilo del tiempo, culminando con su aversión a Séneca, español también él, pero de Córdoba (Cordova). Pedido y obtenido la colocación a su retirada, provee a dejar a la posteridad sus ideas y sus experiencias, y con la dedicación al teatro el Victorio Marcello compone los doce libros de la *Institutio Oratoria*, con la que se propone indicar la formación del perfecto orador. El trabajo fue terminado en el 92-93, y al mismo tiempo Domiziano le confía la educación de sus nietos. En el culto de la tradición latina Domiziano, de origen sabina, apreciaba el retórico que curaba la austeridad de las costumbres, y curaba la oratoria clásica en la línea de Catone y de Cicerón, sin ningún desvío modernístico. Muere en fecha desconocida, alrededor del 96. La posición del autor más celebrado de la retórica romana expresa adecuadamente también la figura del retor, "que cree de poder resolver los problemas de una cultura y de una sociedad en crisis con una vuelta mítica al mítico pasado, con un llamamiento a los valores de la tradición" (Virgilio Lavore). Si el poder de Roma se basa sobre la noción de derecho, concebido como la ley de las cosas humanas y divinas (como indica la fórmula de *Ius ac fas*, utilizada por Livio como por Cicerón), el arte de la oratoria viene considerada como centro de los intereses espirituales del romanismo (Livio define significativamente elocuencia y la ley como *artes urbanae*). Sosteniendo como referencia la espiritualidad tradicionalista y la latinidad ciceroniana, el orador debe de ser principalmente un *vir bonus*, y la pureza de sus costumbres debe de ser la bisagra de su formación. La expresión de la romanidad a su ápice acompaña sin embargo el formarse de un mundo diferente, que el clasicismo no podrá más contener.

Quintiliano fue conocido parcialmente en la edad media; en el siglo IV se le atribuyeron dos grupos de *Declamationes*, y las dichas *Maiores*, esquemas de declamaciones (que tendrían que ser del siglo II). Atada al gusto de la época, la obra de Quintiliano no tuvo influencia en las edades sucesivas, yendo a colocarse como el modelo del umanismo formalístico. Del resto, lo que se proponía el autor es, literalmente, la plena educación del orador, osea del "cuadro intelectual

necesario al buen funcionamiento de las estructuras de la organización del imperio" (Diego Lanza). Las letras representan substancialmente un elemento útil a la formación del "romano perfecto": pero eso es posible también por el papel y la consideración que gozan las letras y de la artes.

**2. El arte y sus definiciones.** Mirando al pensamiento de Quintiliano sobre la perspectiva de la estética, podemos constatar que a la profesión del clasicismo puro corresponde una adherencia en las formas "mezcladas" por el helenismo. En efecto es evidente el ecletismo entre los conceptos de Platón, Aristóteles y Estóico, que corresponden del resto a su oración "*eligere ex omnibus optima*", "*para elegir entre cada cosa lo mejor*". De hecho, utilizando conceptos aristotélicos, pero atribuidos por un malentendido historiográfico de Diogenes Laerzio a Platone, Quintiliano clasifica las artes en tres grupos, por lo que se dicen teoréticas, prácticas y después poiéticas según el grado de la realización. El primer grupo abarcan las artes que dependen de la observación (*inspectio*), osea el descubrimiento y la valoración de los objetos (*cognitio et aestimatio rerum*), que no exigen ninguna acción, y se definen *artes teoréticas*: entre ellos está la astronomía. El segundo grupo concierne los que presuponen la acción (*actus*) que se en ellas se efectúan en ella, sin dejar nada detrás de sí ("*ipso actu perficitur nihilque poste actum aoperis relinquunt*"), definido con el nombre griego de *artes prácticas*: como la danza, que termina en el proceso de su representación, y también la oratoria. El tercer grupo es aquél de los artes que dejan un producto (*effectus*), artes propiamente dichas, *artes poiéticas*: entre ellos están la poesía y la pintura; la pintura penetra en los sentimientos más íntimos, ejercitando un influencia hasta más profunda que la poesía. Como ha observado Tarkiewicz, en la distinción entre la capacidad, actividad y producto, el primer grupo contiene el primer elemento, el segundo el primero y el segundo, y el último todos los tres. El primer elemento, común a todas las artes, era por lo tanto el más esencial: la importancia de la capacidad permitió incluir las artes teoréticas, las ciencias, entre las artes en su pleno sentido. En cambio, en el concepto moderno son centrales solamente la actividad y el producto, y por lo tanto las artes teoréticas no son consideradas artes: sin embargo, puede ser vengada una actualidad de este concepto propio donde la "capacidad" y la "capacidad de observación" representan elementos sin duda elementos decisivos en cada práctica artística. Pero también otros conceptos suyos revelan una asombrosa adecuación a una sensibilidad contemporánea.

El concepto central para Quintiliano es el de *decorum*, que corresponde a la definición estoica del arte "*de conformarse con lo que es apropiado*", osea a la adaptación de las partes a todo. Si la *symmetria* es la "*belleza universal*" provista de la mutua relación entre las partes, e implica cálculos y racionalidad, el *decorum* es "belleza individual", y concierne la sensibilidad y el talento, adaptada al carácter específico de cada objeto: de hecho, el *decorum* asume diferente valor para cada persona, tiempo, lugar y causa (*pro persona tempore, loco, causa*), cuya sentencia "*omnibus debetur suum decorum*", "*cada cosa con su forma apropiada*". Predominante en la poesía, donde el *intuitus* es más importante de los preceptos técnicos, y que el mejor juez es el oído.

Movimiento, vida y libertad en el arte son ampliamente apreciados por Quintiliano: es absolutamente "*es útil traer un cierto cambio al orden prestablecido y tradicional*", donde, como en el discóbolo de Mirón, "*originalidad y dificultad de realización*" van por lo tanto a constituir "*méritos y defectos*" de la obra. El legislador del arte es el artista: como ejemplo, muchos imitaron la técnica en el retratar dioses y hombres de Parrasio como si fuese solamente la única válida. La obra es un producto individual y no en serie, expresa experiencias personales y depende de su artifice: por lo tanto Quintiliano propone un concepto expresivo del arte, que da valor a los elementos subjetivos. Por otra parte, el valor del arte no es independiente sino que está en su utilidad: el arte tiene que ser subordinada a su objetivo, como una calle es determinada por su meta. Pero, como también Cicerón, el arte no busca la belleza, sin embargo la alcanza.

**3. La formación del orador.** *Institutionis oratorie libri* representa la fundación de los conceptos de Quintiliano, que como último gran representante de la oratoria romana, ve en ella la meta educativa máxima: la oratoria más que una profesión es



**ANTICA NORCINERIA**  
di Lattanzi Franco & figli

DA 4 GENERAZIONI

LA QUALITÀ È L'ONESTÀ

---

Salprosciutti S.a.s.  
di Lattanzi

www.antica-norcineria.com  
e-mail: info@antica-norcineria.com

Via Casilina Km. 22,400 - 00040 Laghetto di Monte Compatri  
Tel/Fax 06.9476055 - 06.9476177 - Cellulare 338.2779774



**Fabbrica attrezzature  
zootecniche avicole  
dal 1968**

Pollai, conigliere, voliere, gabbie fredde e calde,  
impianti di macellazione mobili, etc.

Faza S.r.l. - Via Casilina km. 22,600 - 00040 Montecompatri - Roma - Italy  
tel. +39 069476129 - fax +39 069476033 - www.faza.it - info@faza.it





una actitud y una vocación, y entre sus usos están la carrera política y la profesión legal. La oratoria es considerada no una actividad *poiética* (productiva) pero *práctica*, como la danza, que se desenvuelve en su mismo proceso, y se coloca como meta de sí misma; entre los estilos de la oratoria, se distingue el *grande*, el *subtil* y el *floridum*. Codificando sus reglas en un sistema, se marca el ápice de la retórica escolástica; méritos que la obra ha logrado mantener son las observaciones de psicología infantil y las reflexiones pedagógicas, y los juicios sobre los autores clásicos, siempre interesantes. El modelo usado es algo frecuente en el publicidad helenística, el compendio histórico de una disciplina. Y como su estructura, también las opiniones contenidas a menudo no son originarias.

La obra por lo tanto se compone de doce libros. El libro I, *La educación del niño en casa y cerca del grammaticus*, es el tratado más completo de pedagogía del mundo clásico, decisivo para el filólogos por las informaciones sobre el aprendizaje de la pronuncia y de la gramática. Las etapas formativas ulteriores están en el II libro, *La educación en la escuela del rhetor*, y, siguiendo sucesivamente por todos los tratados retóricos, Quintiliano revisa el *inventio*, osea la búsqueda de argumentaciones (Libro III-VI), la *dispositio*, la distribución de los argumentos y de las partes (Libro VII), la *elocutio*, el estilo de la oración (Libro VIII-X), y marca la importancia de la *memoria*, y el decisión del *actio*, término que significa disputa y con la que se indica la acción legal (Libro XI). La obra se concluye fijando la figura del orador ideal: *optima sentiens optimeque dicens* (Libro XII). El tentativo, declarado hacia el final, es el de "formar a un hombre que a la eminencia del talento natural combine el rico y profundo conocimiento de las artes más bellas, (...) que sienta las cosas mejores y las diga en la mejor manera".



Una edición del siglo XVII de las "Declamaciones"

El Libro X propone al aspirante orador la revisión de los juicios sobre el estilo de los autores latinos y griegos, de los que vienen establecidos los modelos para el gusto y la mentalidad de una Roma alcanzada su apogeo. Los ejemplos (que abarcan también algunas referencias de obras que Quintiliano no conocía directamente) permiten comprender el complejo cultural de la época.

Quintiliano establece por lo tanto que lecturas son útiles al orador y al abogado: si la poesía agrada en los aspectos que conciernen intuitivos y *decorum*, favoreciendo la "animación de los pensamientos" y de la "conveniencia de los caracteres", el "buen retor" tiene que estar lejos de algunas características propias, como el carácter de placer puro y de las rígidas leyes métricas a la que está sometido, que llevan la poesía a utilizar palabras y figuras con extrema libertad: en cambio, la palabra del orador debe de tener "el fulgor del hierro", y no el del oro. También la historia, si alimenta la vena oratoria, tiene que ser acercada con precaución. Definida como "poesía suelta por leyes rítmicas", está escrita no para "probar", pero para "narrar", para transmitir el recuerdo a la posteridad, empleando vocablos inusitados y figuras atrevidas para evitar las monotonías. Pero ni la brevedad de Sallustio ni la elocuencia de Livio puede convencer a un juez en el valor de las pruebas y hacer ganar una causa, y ya el mismo Cicerón afirmó que son Tucídite y Senofonte no son útiles al orador. La forma histórica sirve de ayuda en la disgresiones, pero la máxima funcionalidad de la historia está en proveer argumentos y ejemplos. De los filósofos en cambio se aprende sobre todo porque "los oradores han descuidado a menudo la parte más importante de su trabajo". Justicia, honradez y utilidad y sus contrarios, y las cosas divinas, son las discusiones en las que los Estóicos y los Socráticos, si bien adecuadamente no curaban la forma, proveían contribuciones. Pero es necesario *discernimento*, capacidad de distinguir: una cosa es la instrucción, y la otro un proceso.

Entre los autores, Omero se considera "como el océano, del que nacen todas las

*fuentes*", origen y modelo de todas las clases de la elocuencia, síntesis perfecta de estilos: sublime en las discusiones que eleva y natural en las solemnes, rico y conciso, agradable e intenso, "el más excelente por méritos poéticos y por méritos oratorios". "Padrón de los afectos", "maestro de los poemas", se define absolutamente como superior al "límite del talento humano".

Eschilo por primero hizo grande la tragedia, y tan solemne como amargo, prepara el camino a Sofocle y Eurípides, el más útil de los oradores, sea por el tono que por el contenido, capaz de provocar gran conmoción. Su émulo fue Menandro, pleno ejemplo de expresión, útil principalmente a quien practica en las declamaciones, puesto que de todas las partes en las que podemos ejercitar adecuadamente tratadas por este autor, justamente celebrado.

Entre los oradores, Demostene es el más representativo, en su estilo no hay nada de supérfluo. Eschine es más o menos oprimido. Ipéride es divertido, fundamental para las causas más pequeñas. Lisia es el más antiguo, fino y preciso como una "fuente pura", esencial como un directorio. Isócrate, tieso y pulido, de "arena" más que de "competición", tan meticoloso para merecer reproches.

Como históricos resalta Tucídite, sucinto, oprimido y apasionante, y Erodoto, divertido, muy difundido y muy claro.

Entre los filósofos resalta Platón, sea por su inteligencia que por su estilo. Se aprecia Senofane porque es sublime pero sin prisas. Otros filósofos socráticos son reputados de "simplicidad castigada". Aristóteles es igualmente ilustre por la ciencia, por lo escrito, por el estilo, por la agudeza, por la variedad. Teofrasto tiene uno estilo "divinamente claro". Los históricos antiguos no se ocuparon de elocuencia y tampoco curaron la forma literaria, pero más allá de las doctrinas morales razonaron adecuadamente sobre la argumentación en la demostración de sus principios.

Séneca es despreciado por el estilo "degenerado", de la "influencia siniestra" que llevaba hacia los jóvenes. Sin embargo sus méritos se reconoce en el talento listo, grande estudio y cultura, excursión amplia de clases y de estilos. En la filosofía fue insigne perseguidor de los vicios, que en cambio abundan en el estilo "poco cuidado".

En el juicio del latinista Paratore, la obra de Quintiliano, quizás por la rápida publicación de la obra, que ha precedido una última revisión necesaria, demuestra vacuidad en sus mismos ideales. El celebrador de Cicerón no reprodujo para nada el estilo, desmintiendo su idea dominante, osea que se pueda apropiarse de las cadencias de los grandes; del resto el mismo Quintiliano, escribiendo de tiro, se expresa de manera desenvuelta, apurada y elíptica del asianésimo. Exponente de la *edad de la plata* de la literatura romana, Quintiliano desaprobaba los escritores de la época de Nerón y de Domiziano porque no podrían igualar a los del reinado de Augusto: ésta es la idea que de él fórmula el filósofo Tatarckiewicz. Los aspectos esenciales del pensamiento de Quintiliano son puestos en evidencia por el latinista Marquesi: para Quintiliano la cultura literaria no se reduce a la decoración, pero es un hecho interno, por la que el ejercicio literario es la vida, y la elocuencia es la expresión máxima. Su preceptística incluye un conocimiento de medida, claridad y criterio, filosófico antes que retórica, poniendo a fundación de la técnica una disciplina moral y a la base del éxito una formación. La retórica, en los rastros del estoicismo, volvía a ser una virtud.

De hecho, esta es la opinión de nuestro hombre latino de letras de Calahorra: "como no existe el coraje sin virtud, por lo tanto un verdadero orador tiene que ser honesto". Quién defiende una causa no se tiene que dejar corromper, ni doblar, ni romper no puede traicionar, desertar, prevaricar. El orador, como decía Catone, debe de ser hombre respetado: "si esta fuerza de la palabra estuviese al servicio de la maldad, nada, para los intereses públicos y privados, sería más dañoso de la elocuencia": pero tranquiliza Quintiliano, la naturaleza y la providencia no pueden haber determinado así nuestra ruina. Esta afirmación tan optimista de los lazos entre la palabra y la ley, verdad y justicia, y nuestro vario conocimiento, marca exactamente cuanto separa su edad con la actual.



Demostene Principis opera



Produzione Distanziatori ed accessori per casseformi in legno

Attrezzatura e Macchinari per Edilizia

Legname da costruzione Noleggio e vendita

Ferramenta - Materiale edile - Ceramiche

Magazzino: Via delle Marmorelle 106 - Loc. Laghetto (Via Casilina Km. 23,500) Monte Compatri (RM) Tel. 06.9476795-7

I.M.E.L. s.r.l.  
Via Tuscolana, 66  
00044 FRASCATI (ROMA)

Servizi per le pubbliche amministrazioni



## La Basilica di Tusculum

L'autore, professore presso la Scuola Spagnola di Storia e Archeologia a Roma e direttore degli scavi in corso presso il sito archeologico di Tusculum, ci ha fatto l'onore di poter pubblicare un estratto dell'articolo in cui venivano presentati gli studi preliminari sulla basilica presente nella costa meridionale del Foro, che proprio la recente XI campagna di scavi ha portato alla luce. È possibile leggere l'articolo integrale, con bibliografia e apparato grafico, anche sul nostro sito [www.controluce.it](http://www.controluce.it).

(Xavier Dupré Raventos) - (...)  
Il foro



Basilica di Tusculum (in basso a destra)

(...) In età arcaica, l'area su cui più tardi sarà impiantato il foro repubblicano, era un grande spazio aperto intorno ad un incrocio di assi viari, probabilmente sul limite occidentale dell'area urbana. Tale ubicazione, se teniamo conto della topografia del sito e dei percorsi della transumanza, induce ad immaginare una zona di mercato che col tempo evolverà nel foro, come accade in tante altre città italiche. La presenza, intorno a questo spazio, di una fontana e di varie costruzioni in parte ancora da definire, la più rilevante delle quali di carattere sacro, sembra indicare un luogo adatto per un santuario del tipo ben conosciuto nel Lazio arcaico, come, ad esempio, quello esistente a Roma, ai piedi del Campidoglio, nell'area del Foro Boario. (...)

### Il lato meridionale del foro

Nella prima metà del sec. I, l'area centrale del foro è fisicamente definita da un canale di scolo in peperino, con pozzetti di decantazione, che delimita uno spazio aperto, un trapezio irregolare con una larghezza massima di ca. m. 45 e una lunghezza di ca. m. 90. (...)

Nell'angolo sud-occidentale del foro, attorno al punto in cui confluivano il *decumanus maximus*, il diverticolo che, proveniente dalla via Labicana, raggiungeva Tusculum da Nord e una strada in salita da Sud, tre edifici monumentalizzavano l'accesso occidentale del foro: un *compitum*, sede del collegio dei *Mercuriales*, un edificio rettangolare, probabilmente un tempio, la cui dedica resta ancora ignota, e un *sacellum* ad Ercole, il cui culto proprio in quel punto è epigraficamente documentato fin nella prima metà del sec. I a.C.. Nella parte opposta del foro, in asse con il *decumano*, la costruzione del primo teatro - con un diametro di circa m. 43 - completava l'insieme.

Proprio nell'ambito di questa importante trasformazione del Foro, nella metà occidentale del lato sud della piazza, venne costruito un altro edificio. Nelle restituzioni ottocentesche del foro, visto come un quadriportico rettangolare uniforme, si proponeva che il lato meridionale della piazza fosse occupato da un portico con *tabernae* o da una struttura molto semplice. (...)

Se i primi scavi condotti dal 1944 al 1999 hanno fatto intuire l'esistenza di un edificio più articolato che è stato definito come "edificio porticato", dai lavori intrapresi nel 2000 sono emersi i dati che, finalmente, ci autorizzano a proporre l'identificazione, in questo settore meridionale del foro, di una basilica.

### L'edificio medio-repubblicano

Gli scavi hanno messo in luce un edificio a pianta rettangolare, di almeno m. 22 x 9,5, definito ad Ovest da un muro, e, a Nord, da una lunga fondazione in opera quadrata di tufo granulare, conservata per una distanza di m. 22. Su questa fondazione continua poggiano delle strutture, anch'esse in blocchi di tufo, che, considerando gli incassi sulla superficie dei blocchi, ritengo debbano essere interpretate come fondazioni di un colonnato, aperto sulla piazza del foro, con intercolumni di ca. m. 3. Nello spazio interno di quest'edificio, a Sud del muro di fondazione, è un pavimento di lastre rettangolari di tufo (tufo giallastro conosciuto nei Castelli Romani come *pietra sperone*) disposte longitudinalmente, di cui, nonostante molte lacune derivate dall'intensa occupazione dell'area in età medievale e dagli scavi ottocenteschi, si conservano fino a 15 filari.

I dati di scavo finora ottenuti permettono di fissare un termine *post quem* al III sec. a.C. - per ora, senza maggiori precisazioni - per la costruzione di questo edificio. (...) Nel caso in cui questo portico (...) fosse stato edificato tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C., si potrebbero proporre delle appassionanti ipotesi. A tale riguardo basti ricordare l'attività edilizia svolta nella Roma di quegli anni da due importanti personaggi tuscolani: Marco Porzio Catone, censore dal 184, costruttore della *basilica Porcia*, e Marco Fulvio Nobilior, il censore che, insieme al collega Marco Emilio Lepido, mise in cantiere la *basilica Aemilia-Fulvia*.

### La basilica

L'edificio tuscolano, in età tarda repubblicana, fu oggetto di una profonda trasformazione nel corso della quale alcuni dei suoi elementi costitutivi furono mantenuti. Per questa fase edilizia, i dati forniti dallo scavo sono abbondanti e permettono di seguire con dettaglio di particolari il processo costruttivo. In coincidenza con il limite settentrionale del portico precedente, per indagare la solidità delle strutture sulle quali si voleva poggiare il nuovo edificio, i costruttori scavarono una trincea che mise in luce la vecchia fondazione in blocchi di tufo. Accertatisi della solidità di tali strutture, la trincea venne ricoperta e, nel suo riempimento terroso, furono scavate quattro trincee quadrangolari per la costruzione a sacco di altrettanti dadi di calcestruzzo. A una distanza di ca. m. 4 da queste fondazioni, verso la piazza, si costruirono, con lo stesso sistema, altre cinque fondazioni di calcestruzzo e venne rafforzato l'angolo nord-occidentale del vecchio porticato. Il lato occidentale della costruzione fu definito con il rialzamento del muro che, nella fase precedente, limitava il portico. A ca. m. 4 da tale muro, all'interno dell'edificio e in coincidenza con l'allineamento dei dadi in calcestruzzo, altre due fondazioni furono realizzate definendo così il corpo occidentale della nuova costruzione. Queste undici strutture in opera cementizia, basi di fondazione di altrettante colonne, definiscono, insieme al muro occidentale, l'angolo nord occidentale di un edificio porticato. Per la pavimentazione di questa costruzione fu riutilizzato, in gran parte, il lastricato in pietra sperone del portico medio-repubblicano le cui lastre, nello spazio interessato dalle nuove fondazioni in calcestruzzo per le colonne, dovettero essere rimosse e subito ricollocate, una volta scolpito l'incasso circolare per l'inserimento delle colonne. Nell'allargamento verso il foro, definito da due filari di colonne, si dispose invece un nuovo pavimento di lastre in peperino grigio che, sebbene di modulo diverso, mantengono sia l'allineamento longitudinale sia la quota di pavimento del vecchio lastricato in sperone ora riutilizzato. (...)

Immediatamente a Nord del lastricato in peperino, in pratica il limite dell'edificio verso il foro, ad una quota leggermente inferiore, è un canale di scolo con dei pozzetti di decantazione, il tutto in peperino. Questo canale di scolo con *fossa limariae*, individuato in diversi punti della piazza, è stato interpretato come l'elemento che definisce i limiti dello spazio aperto della piazza in epoca tardo-repubblicana e trova interessanti confronti in diversi complessi coevi. (...)

Vediamo quali sono, in sintesi, le caratteristiche dell'edificio. Si tratta di una costruzione sicuramente rettangolare della quale conosciamo soltanto la facciata settentrionale, aperta al foro, per una lunghezza di m. 21,5, e il muro del limite occidentale, conservato per m. 13. Il tutto pavimentato con un lastricato in pietra sperone che è, nel settore settentrionale, ampliato con un nuovo lastricato di peperino. Da un'accurata analisi dei resti risulta che l'edificio, nella parte conservata, era organizzato in tre corpi: una navata settentrionale, una occidentale e una centrale, di maggiori dimensioni se teniamo conto dell'assenza, nello spazio scavato, di fondazioni per altre colonne.

Dallo studio delle caratteristiche delle fondazioni in *opus caementicium* del colonnato si vede come le basi di fondazione dell'angolo nord-ovest dell'edificio e dell'angolo nord-ovest della navata centrale hanno dimensioni maggiori rispetto alle altre. Nel primo caso sono evidenti le cause strutturali che condizionarono una tale scelta. (...) La topografia dell'area, in particolare modo la vicinanza al pendio del lato sud, permette anche di intuire che l'edificio e, dunque, anche la navata centrale, doveva essere orientato in senso Est-Ovest, con il lato lungo sulla piazza. (...)

Le caratteristiche architettoniche finora riscontrate permettono di affermare che i resti studiati, nella loro fase del sec. I a.C., appartengono alla *basilica forensis di Tusculum*. (...)

### Tusculum nella prima metà del sec. I a.C.

La costruzione della basilica tuscolana, nella prima metà del sec. I a.C. - presumibilmente nel secondo quarto - fa parte di un profondo programma di trasformazione del foro di *Tusculum* che, credo, debba essere interpretato come conseguenza dei cambiamenti vissuti dalla città a partire da Silla, il quale, secondo Plinio, vi possedeva una villa. Le fonti, oltre a una misurazione del *territorium* tuscolano legata a una distribuzione di terre ai veterani, parlano di un restauro sillano delle mura della città, archeologicamente documentato a Nord del foro, vicino alla fontana arcaica, ed epigraficamente ben datato con un termine *ante quem* dalla fontana realizzata, intorno al 70 a.C., dagli *aediles* Quinto Celio Latiniense e Marco Decumio.

In seguito agli eventi dell'82 a.C., anno della vittoria di Silla, nel corso del quale, a causa delle liste di proscrizione, fu ucciso Marco Pletorio, forse uno dei due edili tuscolani, dovettero iniziare una serie di trasformazioni che non sappiamo per quanto tempo si protrassero ma che interessarono anche altri importanti monumenti della città. (...)

### Conclusione

Sulla base di quanto detto, vorrei sottolineare come la costruzione della nostra basilica coincida nel tempo con gli anni in cui Marco Tullio Cicerone, edile nel 69 e proprietario di una villa a *Tusculum* fin dal 68, raggiunse il culmine della carriera politica con la pretura urbana nel 66 e l'ascesa al consolato nel 63. Il grande oratore era un personaggio pubblico di spicco con ampi interessi politici ed economici. (...) Non sarebbe quindi impossibile, e chissà se probabile, una sua implicazione (...) nella costruzione della basilica tuscolana. (...) Ma questa è soltanto una ipotesi suggestiva che, pur storicamente coerente, non può essere confortata dai dati forniti dallo scavo. (...)



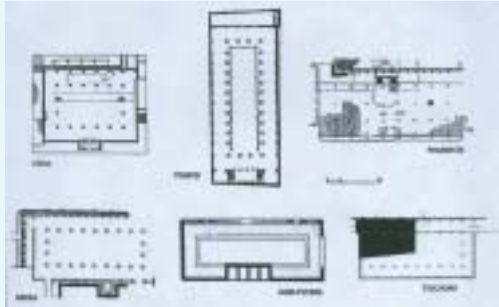
## La Basílica de *Tusculum*



El autor, profesor de la Escuela española de Historia y Arqueología en Roma y director de las actuales excavaciones en las cercanías de Tuscolo, nos ha dado el privilegio y el honor de publicar un extracto del artículo donde estaban presentados todos los estudios preliminares sobre la basílica presente en la costa meridional del Foro, que propiamente la reciente XI campaña de excavaciones ha sacado a la luz. Es posible leer el artículo completo, con bibliografía y aparatos gráficos, también en Internet: [www.controluce.it](http://www.controluce.it).

(Xavier Dupré Raventos) - (...)

El Foro



Piante di Basiliche forensi di età repubblicana

(...) En la edad arcaica, el área en la cual será implantado más adelante el foro republicano, era un gran espacio abierto alrededor de una travesía de cruces, probablemente en el límite occidental de la área de la ciudad. Tal localización, si tomamos en consideración la cuenta de la topografía del lugar y de las distancias para la trasla-

ción del rebaño, nos induce a imaginar una zona del mercado que con el tiempo se transformará en el foro, como sucedió a las demás ciudades de Italia. La presencia, alrededor de este espacio, de una fuente y de varias construcciones en parte todavía que definir, pero la más importante es de carácter sagrado, parece indicar un lugar adaptado para un santuario del tipo muy bien conocido en el Lacio arcaico, como por ejemplo, el que existe en Roma, a los pies del Capitolio, en el área del Foro de Boario. (...)

### El lado meridional del Foro

En la primera mitad del siglo I, el área central del foro viene definido físicamente por un canal desagüe en toba, con alcantarillas, que delimitan un espacio abierto, un trapecio irregular con una anchura máxima de aproximadamente 45 m. y largo aproximadamente 90 m. (...) En el ángulo sur-occidental del foro, alrededor del punto en el que conflúan el *decumanus maximus*, el atajo que llegaba por la calle Labicana, alcanzaba *Tusculum* por el Norte y una calle en cuesta por el Sur, tres palacios hacían de monumento a la entrada occidental del foro: un *compitum*, centro de la universidad de los *Mercuriales*, un edificio rectangular, probablemente un templete, cuya dedicación todavía sigue siendo desconocida, y un *sacellum* a Hércules, culto documentado en ese mismo punto en forma de epigrafe desde la primera mitad del siglo II ad.Cr. En la parte opuesta del foro, en eje con el *decumano*, la construcción del primer teatro - con un diámetro de aproximadamente 43m. - terminaba el conjunto.

Propiamente en el ámbito de esta importante transformación del Foro, en la mitad occidental del lado sur de la plaza pública, se construyó otro edificio. En las restituciones del siglo diecinueve del foro, visto como un pórtico rectangular uniforme, se proponía que el lado meridional de la plaza fuese ocupado por un pórtico con *tabernae* o por una estructura más simple. (...)

Si las primeras excavaciones conducidas a partir de 1944 a 1999 han hecho intuir la existencia de un edificio más complejo que ha sido definido como el "edificio del pórtico", por los trabajos emprendidos en el 2000 han salidos datos que, finalmente, nos autorizan a nosotros a proponer la identificación, en este campo meridional del foro, de una basílica.

### El palacio medio-republicano

Las excavaciones han traído a la luz un palacio rectangular, por lo menos de 22 x 9.5m., definido al Oeste por una pared, y, al Norte, por una larga fundación en obra cuadrada de tufo granular, conservada por una distancia de 22m. Sobre esta fundación continúa se reclinan estructuras, también ellas en bloques de tufo, que, considerando los encajes de la superficie de los bloques, pienso que hay que interpretarlas como fundaciones con columnas, abierta en la plaza del foro, con columnas de 3 m.cada una. En el espacio interno de ese edificio, al Sur de la pared de la fundación, hay un piso de losas rectangulares de tufo (tufo amarillento conocido en los Castillos Romanos como *pietra sperone*) dispuestas en longitud, y a pesar del olvido que por muchos tiempo derivó por la ocupación intensa del área en edad medieval y por las excavaciones del siglo XVIII, actualmente se conservan hasta 15 hileras.

Los datos de las excavaciones hasta ahora obtenidos permiten fijar un término post quem al siglo III d.Cr. - por ahora, sin mayor precisiones - para la construcción de ese edificio. (...) En el caso en que este pórtico (...) hubiese sido edificado entre el final del siglo III y el principio del siglo II ad.Cr., se podrían proponer interesantes hipótesis. A tal propósito se recuerda la actividad perteneciente a la construcción desarrollada en la Roma de aquellos años por dos importantes personajes: Marco Porzio Catone, censor de 184, constructor de la *basílica Porcia*, y Marco Fulvio Nobiliore, el censor que, junto a Marco Emilio Lepido, puso en obra la *basílica Aemilia-Fulvia*.

### La basílica

El edificio del tuscolano, en la edad última de la república, fue objeto de una profunda transformación donde algo de sus elementos fueron mantenidos. En esa fase de la obra, los datos provistos por la excavación son abundantes y permiten seguir con detalle de particulares el proceso constructivo. En coincidencia con el límite norteño del pórtico anterior, para investigar la solidez de las estructuras en las que se quería reclinar el nuevo palacio, los constructores excavaron una trinchera que trajo a la luz la vieja fundación con bloques de tufo. Determinada la solidez de tales estructuras, la trinchera vino cubierta y, en su relleno hecho de tierra, fueron excavadas otras cuatro trincheras cuadrangulares nuevas construcciones de argamasas. A una distancia 4 m. de esas fundaciones, hacia la plaza, se construyeron, con el mismo sistema, otras cinco fundaciones de argamasa y vino consolidado el ángulo del norte-occidental del viejo pórtico. El lado occidental de la construcción fue definido con levantamiento de la pared que, en la fase anterior, limitaba el pórtico. A 4 m. de tal pared, al interior del edificio y en coincidencia con la alineación de dados de argamasa, otras dos fundaciones fueron realizadas definiendo por lo tanto el cuerpo occidental de la nueva construcción. Estas once estructuras en obras de cemento, base de fundación de tantas columnas, definen, junto a la pared occidental, el ángulo norte occidental del de un edificio con pórticos. Para pavimentar esa construcción fue utilizado, en su mayoría, el losado en piedra sperone del pórtico medio-republicano, cuyas losas, en el espacio interesado por las nuevas construcciones de argamasa para las columnas, tuvieron que ser quitadas y colocadas inmediatamente una vez esculpido el encaje circular para las inserciones de las columnas. En el ensanchamiento hacia el foro, definido por dos hilares columnas, se dispuso en cambio otro piso de losas de tufo gris que, aunque de vario módulo, mantienen sea la alineación longitudinal sea el viejo piso de losas en tufo ahora utilizado. (...)

Inmediatamente al Norte del empedrado, en práctica el límite del edificio hacia el foro, a una altura ligeramente inferior, es un canal de drenaje con sus respectivas alcantarillas, todos hecho en toba. Este canal con *fossa limariae*, caracterizados en varios puntos de la plaza, se ha interpretado como el elemento del que define los límites del espacio abierto de a plaza en la última época republicana y encuentra interesantes comparaciones en diferentes hallazgos. (...)

Vemos cuáles son, en síntesis, las características del edificio. Se trata de una construcción seguramente rectangular de la que sabemos solamente la fachada norteña, abierta hacia el foro, por una longitud de 21.5 m. y la pared del límite occidental, conservado por 13 m. Todo pavimentado con empedrado de toba, que es en el sector del norte, ensanchado con un nuevo losado de piedra de toba.

De una atenta análisis de los restos resulta que la construcción, en la parte conservada, era organizada en tres cuerpos: un nave norte, una occidental y una central, de dimensiones mayores si consideramos la ausencia, en el espacio excavado, de fundaciones para otras columnas.

Del estudio de las características de las fundaciones en *opus caementicium* de las columnas se nota como las bases de fundación del ángulo al norte-oeste del edificio y del ángulo norte-oeste de la nave central tienen mayores dimensiones con respecto a las demás. En el primer caso las causas estructurales que condicionaron tal elección son obvias. (...)

La topografía del área, de manera particular la cercanía a la cuesta del lado sur, permite también intuir que el edificio y, por lo tanto, también la nave central, tenía que ser orientado hacia el Este-Oeste, con el alto largo hacia la plaza. (...)

Hasta ahora las características arquitectónicas encontradas permiten afirmar que los restos estudiados, en su fase del I siglo ad.Cr., pertenecen a la *basílica forensis di Tusculum*. (...)

### Tusculum en la primera mitad del siglo I ad.Cr.

La construcción de la basílica tuscolana, en la primera mitad del siglo I ad.Cr. - presuntamente en el siglo cuarto - hace parte de un programa profundo de transformación del foro de *Tusculum*, que, cero, debe de ser interpretado como consecuencia de los cambios vividos por la ciudad a partir de Sila, que según Plinio poseía una mansión. Las fuentes, además de una medida del *territorium* tuscolano atada a una distribución de tierras a los veteranos, hablan de una restauración silano de las paredes de la ciudad, documentado arqueológicamente al Norte del foro, cerca de la fuente arcaica, y con epigrafes muy bien fechados con un término *ante quem* de la fuente realizada alrededor de los 70 ad.Cr., de los *aediles* Quinto Celio Latiniense y Marco Decumio.

Como resultado de los acontecimientos del 82 ad.Cr., año de la victoria de Sila, y debido a las listas de proscricción, fue matado Marco Pletorio, quizás uno de los dos albañiles tuscolanos, tuvieron que comenzar una serie de transformaciones que no sabemos por cuanto tiempo se prorrogaron pero que interesaron también otros monumentos importantes de la ciudad. (...)

### Conclusión

En la base de cuanto dicho, quisiera acentuar como la construcción de nuestra basílica coincida en el tiempo con los años en los que Marco Tullio Cicerone, albañil en el 69 y dueño de una mansión en el *Tusculum* hasta el 68, alcanzó el ápice de la carrera política con el pretura de la ciudad en el 66 y la carrera al consulado en el 63. El gran orador era un personaje de fama pública con muchos intereses políticos y económicos. (...) No sería por lo tanto imposible, y quizás si es probable, una implicación suya (...) en la construcción de la basílica tuscolana (...) Pero ésta es solamente una hipótesis evocadora que, aunque históricamente es coherente, no puede ser consolidada visto los datos provistos de las excavaciones. (...)

## Monte Compatri - Calahorra Città gemelle

Inserito Notizie in... CONTROLUCE - Anno XIV n. 10 ottobre 2005



...dalla pagina 2

a Calahorra vengono bruciate trenta presunte streghe; lo stesso anno, altre trenta sono condannate in Biscaglia. Già precedentemente, tra il 1480 e il 1530 il tribunale di Valencia esamina sei casi, pur senza procedere con i processi; le prime condanne risalgono al 1498 e 1499 a Saragozza. Poi, nel 1513 a Toledo sono denunciate delle fattucchiere, nel 1515 c'è notizia che le fattucchiere abbiano ucciso dei bambini a Cuenca, nel 1517 una persecuzione colpisce la diocesi di Urgel. Tutte queste condanne sono messe in atto da tribunali secolari: sappiamo che un tribunale ecclesiastico nel 1522 concede alle streghe di Jaca e Ribargoza sei mesi di moratoria perché possano pentirsi.



Cattedrale de Calahorra

L'inasprirsi delle persecuzioni ha anche una ragione di carattere politico. Di fatto l'imperatore Carlo V d'Asburgo, che governa la Spagna senza saperne la lingua, costringe il cardinale Cisneros, inquisitore generale, a prendere in mano le redini dello stato. Questo porta indubbiamente ad un incremento dell'importanza de *La Suprema*, ma a incentivare le condanne al rogo sono perlopiù magistrati di basso rango operanti a livello locale, ecclesiastici quanto civili. Anche i parroci dimostrano di credere all'esistenza delle streghe, per ignoranza o eccessivo zelo, mentre funzionari responsabili dell'ordine pubblico quali gli *alcaldes* e gli *alguaciles* a volte sono costretti a difendere gli accusati dal linciaggio popolare. Questo sembra essere suggerito dagli eventi: le culture nascono dalle diversità, e negare le diversità produce conflitti. Appena si colpisce una diversità, anche le altre risultano ferite. Persone che fino a prima convivevano in pace sono costrette a odiarsi per il terrore diffuso da poteri irresponsabili.

### Calahorra e Monte Compatri

A Calahorra nel 1564 nasce Giovanni di Gesù Maria, monaco Carmelitano, fondatore della Congregazione Riformata della Famiglia Carmelitana. S. Giovanni di Gesù Maria appartiene allo stesso ordine dei mistici S. Teresa D'Avila e S. Giovanni della Croce, è autore di più di ottanta significative opere di filosofia e teologia, scritte in latino, italiano e castigliano, e muore nel 1615 presso il convento di S. Silvestro a Monte Compatri. Questo legame fra le due città è ovviamente solo la piccola parte di un sottile reticolo che lega tutti i luoghi e che in tutti i luoghi porta.

Anch'io, del resto, non ho visto Calahorra: ne ho solo seguito alcuni percorsi.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - cellulare 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

HANNO COLLABORATO PER QUESTO INSERTO: Paolo Bragatto, Mirco Buffi, Claudio Comandini, Xavier Dupré Raventos, Rosalinda Gaudiano, Fausto Giuliani, Tarquinio Minotti

FOTOGRAFIE E CARTOLINE: Tarquinio Minotti

TRADUZIONI DALL'ITALIANO ALLO SPAGNOLO: Annamaria Schillaci

## Calahorra - Monte Compatri Ciudades gemelas

Legado Noticias en... Controluce - Año XIV n° 10 de Octubre de 2005

...de la página 3

negando la mayoría de chismes tan difundidos sobre las brujas, aunque si a veces opiniones autoritarias lo empujan a admitir la posible verdad del *sabba*. Esto viene sin embargo a menudo atribuido a la supervivencia de conceptos paganos: todavía no está aceptada la teoría, formulada por la Universidad de Paris al final del siglo XIV, por la que es implícito el "pacto con el diablo" en cada tipo de magia.

Sin embargo, las persecuciones de la Inquisición comienzan a difundirse, y en 1507 propio en Calahorra vienen quemadas treinta presumidas brujas; en el mismo año, otras treinta son condenadas en Vizcaya. Ya previamente, entre el 1480 y el 1530 el tribunal de Valencia examina seis casos, si bien sin proceder con los procesos; las primeras condenas remontan al 1498 y al 1499 en Saragoza. Después, en 1513 en Toledo son denunciadas las hechizeras, en 1515 hubo una noticia que las hechizeras habían matado a muchos niños en Cuenca, y que en 1517 en una persecución se golpea la diócesis de Urgel. Todas esas condenas se inscribieron por muchos siglos en los actos de los tribunales: sabemos que un tribunal eclesiástico en 1522 concede a las brujas de Jaca y Ribargoza seis meses de moratoria para que se puedan arrepentir.

La exasperación de las persecuciones tiene también una razón de carácter político. De hecho el emperador Carlos V de Asburgo, que gobierna a España sin saber el idioma, fuerza al cardenal de Cisneros, inquisidor general, a tomar en sus manos el poder del estado. Esta lleva indudablemente a un incremento de la importancia de *La Suprema*, pero estimular las condenas al rogo que son por la mayoría magistrados de bajo nivel social, eclesiásticos y civiles. También los curas demuestran creer en la existencia de las brujas, por ignorancia o por excesivo fervor, mientras que los empleados civiles responsables de la orden pública como los *alcaldes* y los *alguaciles* a veces eran constringidos en defender a los acusados a causa del linchamiento popular. Esto parece ser sugerido por los acontecimientos: las culturas nacen de las diversidades, y negar las diversidades produce conflictos. Apenas la diversidad es amenazada, también las otras resultan dañadas. Personas que hasta poco vivían en paz están obligadas a odiarse por el terror difundido de los poderes irresponsables.

### Calahorra y Monte Compatri

En Calahorra en 1564 nace Juan de Jesús María, monje del Carmelitano, fundador de la Congregación Reformada de la Familia Carmelitana. S. Juan de Jesús María pertenece al mismo orden de los místicos de S. Teresa De Avila y de S. Juan de la Cruz. Es autor de más de ochenta importantes obras de filosofía y teología, escritas en latín, italiano y castellano, y muere en 1615 cerca del convento de S. Silvestro en Monte Compatri. Este lazo entre las dos ciudades es obviamente solamente la parte de una pequeña red que une todos los lugares y que en todos los lugares lleva. Yo todavía no he visto a Calahorra: de ella he seguido nada más algunos recorridos.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensual de actualidad y cultura de los Castillos Romanos y Prenestinos

EDITOR: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email [redazione@controluce.it](mailto:redazione@controluce.it)

tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRECTOR RESPONSABLE: Domenico Rotella

DIRECTOR DE REDACCIÓN: Armando Guidoni - cellulare 3392437079

PUBLICIDAD: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

HAN COLABORADO POR ESTE SUPLEMENTO: Paolo Bragatto, Mirco Buffi, Claudio Comandini, Xavier Dupré Raventos, Rosalinda Gaudiano, Fausto Giuliani, Tarquinio Minotti

FOTOGRAFÍAS Y POSTALES: Tarquinio Minotti

TRADUCCIONES DEL ITALIANO AL ESPAÑOL: Annamaria Schillaci

VOLVO  
for life

CONCESSIONARIA A ROMA  
**Autoska**

Via Prenestina, 970 - Tel. 06.2252852  
Via della Magliana, 878 - Tel. 06.65680170  
FROSINONE - Via Armando Fabi 251  
Tel. 0775.889090  
[autoska@interbusiness.it](mailto:autoska@interbusiness.it)

VOLVO  
for life



# MI.LE.SI. Costruzioni s.r.l.

Via Prenestina Nuova, 88

c.a.p. 00036 Palestrina (Rm)

tel 06/95.39.304 - fax: 06/95.31.10.70

email: [milesicostruzioni srl@tiscali.it](mailto:milesicostruzioni srl@tiscali.it)